LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar. — TORINO - Giovedì-Venerdì 20-21 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 224 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 46-050 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria di « La Stampa »

Importanti provvedimenti scolastici deliberati dal Consiglio dei Ministri

La creazione a Torino di un Istituto Elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferraris" -- Anticipazioni sui risi per proteggere il mercato.

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario on. Rossoni.

Guerra

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: modificazioni alla legge 24 dicembre 1928, contenente il riordinamento dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia; modificazioni alle norme sul regio assentimento per il matrimonio degli ufficiali; decentramento e avviamento della sistemazione dei servizi dell'Amministrazione centrale della guerra; precisazione dell'oggetto delle principali notizie d'interesse militare delle quali è vietata la divulgazione; modificazioni alla ripartizione dei posti dell'organico del personale subalterno dell'Amministrazione centrale della guerra; modificazioni al regolamento sulla dispensa dai richiami alle armi in caso di mobilitazione; modificazioni e aggiunte al regolamento sull'esonero dal servizio sotto le armi in caso di mobilitazione; modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge sulla disciplina di guerra.

Educazione nazionale

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, approva il piano delle nuove istituzioni e regificazioni di istituti di istruzione media e della creazione di nuovi corsi e classi collaterali e di scuole elementari, piano predisposto allo scopo di fronteggiare le esigenze della crescente popolazione scolastica per l'anno 1934-35.

Per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale il programma comprende la creazione di un liceo scientifico, di tre ginnasi e di sei istituti magistrali, la regificazione di due licei classici e di tre ginnasi, l'istituzione di un corso liceale, 8 corsi ginnasiali completi, 17 corsi ginnasiali superiori, 41 corsi ginnasiali inferiori, 8 corsi di liceo scientifico, 17 corsi di istituto magistrale superiore, 7 corsi di istituto magistrale inferiore. Il programma comprende quindi l'istituzione di 7 classi collaterali nel territorio del provveditorato di Ancona, 4 in quello di Aquila, 13 in quello di Bari, 21 in quello di Bologna, 4 in quello di Cagliari, 2 in quello di Campobasso, 6 in quello di Cosenza, 14 in quello di Firenze, 4 in quello di Genova, 15 in quello di Milano, 18 in quello di Napoli.

In Piemonte si regifica il ginnasio di Cherasco, si istituisce un corso ginnasiale superiore completo a Novara, si istituiscono corsi ginnasiali inferiori ad Asti e a Torino presso il liceo-ginnasio D'Azeglio, si istituisce un corso di istituto magistrale superiore a Cuneo.

Vengono inoltre istituite nuove scuole collaterali in numero di 26 per il Provveditorato agli studi di Palermo, in numero di 3 per il Provveditorato agli studi di Perugia, in numero di 4 per quello di Potenza, 14 per quello di Roma, 13 per quello di Torino e cioè due prime classi ginnasiali inferiori a Mondovì e Torino (Balbo), quattro seconde classi ginnasiali inferiori a Mondovì, Novi Ligure, Torino (Alfieri) e Vercelli; una prima classe magistrale inferiore a Torino (Berti); quattro seconde classi magistrali inferiori ad Alessandria, Torino (Berti), Torino (secondo istituto), Vercelli; due terze classi magistrali inferiori a Pinerolo e Torino (II istituto); 11 classi collaterali per il Provveditorato agli studi di Venezia.

Per quanto riguarda l'istruzione media tecnica, tra gli istituti che vengono regificati vi è l'istituto tecnico commerciale di Bra e nuovi corsi completi vengono istituiti a Torino (Sella).

Per quanto riguarda l'istruzione elementare si istituiscono per l'anno scolastico 1934-35 1250 nuove scuole elementari delle quali 250 scuole uniche rurali.

Successivamente, sempre su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente l'istituzione in Torino dell'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris ». Negli anni scorsi si è iniziata la creazione di un centro di alti studi elettrici in Torino al fine di promuovere il progresso scientifico e industriale dell'Italia. Ora allo scopo di assicurare con l'intervento governativo la completa attuazione del programma prefisso si è disposto col provvedimento suaccennato, di comune intesa col Consiglio Nazionale delle Ricerche, la creazione di un apposito istituto, che assumerà la denominazione di Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris ».

Con altro provvedimento vengono dettate alcune disposizioni concernenti l'istruzione superiore. Con esse si stabiliscono norme per meglio disciplinare il funzionamento degli istituti universitari e tra l'altro si fanno coincidere l'anno accademico e l'anno finanziario con l'anno fascista. Un altro decreto reca norme per la nomina dei presidi e dei direttori dei regi istituti e delle regie scuole di istruzione media.

Finanze

Quindi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze ha approvato uno schema di provvedimento, col quale vengono adottati provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie.

Infine il Capo del Governo, udita la relazione del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste sul raccolto risicolo, allo scopo di assicurare il sostegno del mercato risiero, in armonia alle direttive generali del Governo Fascista in materia di prezzi agricoli, ha dato facoltà al ministro stesso di autorizzare, a partire dal 10 ottobre p. v. gli istituti sovventori a concedere anticipazioni ai risicultori sino al limite di lire 50 per quintale di risone sano, leale, di buona resa. Gl'interessi saranno pagati per metà dall'ente nazionale risi e per metà dal risicultore.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,45 tornerà a riunirsi lunedì 24 corrente alle ore 10 a palazzo Viminale.

Un Ente per il controllo dell'attività cinematografica presso il Sottosegretariato per la Stampa

Roma, giovedì sera.

E' stato costituito presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda la Direzione generale per il cinematografo, col compito di controllare e coordinare l'attività cinematografica nazionale in tutte le sue manifestazioni. E' stato nominato direttore generale il camerata Luigi Ferretti.

Roma Mussoliniana

Ecco la Torre dei Conti e i ruderi del Tempio di Nerva messi in luce dai lavori di restauro che saranno inaugurati il prossimo 28 ottobre.

Il conto del Tesoro

Diminuzione del disavanzo rispetto al 1933

Roma, giovedì sera.

Il conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.382 milioni, di cui 1.165 in conto corrente con la Banca d'Italia e 217 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di agosto presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.437 ed impegni di spese per milioni 1.618. Si è quindi verificato un deficit di milioni 181, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine luglio era di milioni 135, resta determinato a tutto agosto in milioni 316. Nel 1933 il disavanzo dello stesso mese di agosto risultò di milioni 384 e quello del bimestre di milioni 718.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva per i due mesi di milioni 12. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine agosto, è pertanto di milioni 328. Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.150 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.194 milioni.

Importanti colloqui a Ginevra fra Aloisi von Waldenegg e Benes

Ginevra, giovedì sera.

Ieri sera il barone Aloisi ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri d'Austria, Berger von Waldenegg, il quale a sua volta era stato ricevuto nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri di Francia, Barthou, che è partito in serata per Parigi.

Barthou ha annunciato il suo ritorno a Ginevra per lunedì prossimo. Prima di partire egli si è intrattenuto pure col primo delegato italiano. Il barone Aloisi ha inoltre avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes.

Il saluto dell'America ai goliardi del "Saturnia"

Un aeroplano volteggia sulla nave, lanciando manifestini

(Per radio da bordo del « Saturnia »)

L'entusiasmo dei goliardi per il prossimo arrivo è vivissimo. Malgrado siamo ancora a duecento miglia dalla costa, un aeroplano, inviato dal Corriere d'America, volteggia bassissimo, gettando manifesti tricolori con un caloroso saluto ai goliardi e copie del Corriere d'America con parole di saluto e il programma dei festeggiamenti. Il Comitato, presieduto dal console Grossardi e dal dott. Ryan, presidente del Board of Education, riceverà gli studenti di Mussolini nella City Hall e alla Columbia University, dove essi alloggeranno sino a sabato, quando partiranno per Washington. La visita al Presidente Roosevelt è fissata per lunedì. L'arrivo a New York è previsto per le ore due locali.

Oltre 300 mila visitatori in 3 mesi all'Esposizione dell'Aeronautica

Milano, giovedì sera.

L'Esposizione dell'Aeronautica Italiana inaugurata il 16 dello scorso giugno ha compiuto ieri i tre mesi di apertura con un bilancio che le statistiche comunicate dall'ufficio propaganda rivelano oltremodo brillante.

Infatti sono stati registrati 310.467 visitatori muniti di normale biglietto a pagamento ai quali si debbono aggiungere 9653 visitatori che hanno acquistato il passaggio dal Parco alla Esposizione; in totale quindi 320-120 visitatori con una media superiore alle 3500 persone giornaliere. Fra i viaggiatori si sono annoverati 7500 stranieri muniti dello speciale libretto a riduzione, rilasciato per conto dell'Esposizione alle stazioni di frontiera e presso le principali Agenzie di viaggi all'estero.

Il modello di aeroporto situato nel Parco dell'Esposizione ha registrato 17.251 visitatori.

Gli spettacoli hanno richiamato altri 141.586 spettatori a pagamento, cosicchè fino ad oggi l'Esposizione dell'Aeronautica Italiana è stata in media frequentata giornalmente da oltre 5000 persone, esclusi gli Enti, le associazioni, i corpi militari e le scolaresche che hanno goduto del libero ingresso.

Il nuovo sistema tedesco di controllo sulle importazioni

Londra, giovedì sera.

Sono incominciate, al Ministero degli Esteri di Berlino, le discussioni circa gli effetti che avrà sul commercio inglese il nuovo sistema di controllo delle importazioni introdotto in Germania. La delegazione inglese è presieduta da sir Federico Leith Ross, quella tedesca dal dottor Ullrich. Si prevede che le discussioni dureranno alcuni giorni.

L'America si rifiuta di trattare

New York, giovedì mattino.

Il *New York Times* reca che la Germania ha fatto un passo non ufficiale presso il Dipartimento di Stato circa la possibilità di iniziare negoziati per un nuovo Trattato di commercio. Il Dipartimento di Stato ha risposto negativamente.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,99 5/8, su Parigi 75.15.10. Oro 140,9.

La Missione italiana a Mosca

Una missione militare italiana, comandata da S. E. il generale Grazioli, è stata ospite dell'U.R.S.S. per restituire la visita fatta da comandanti sovietici in Italia. Ecco il generale Grazioli accompagnato dal comandante della piazza di Mosca, accanto al Kremlino.

Fermento di rivolta in Spagna

Affannosi provvedimenti delle Autorità per contenere l'insurrezione dilagante

Madrid, giovedì sera.

Agenti di polizia e guardie civili per tassative disposizioni impartite dalle superiori autorità e che rientrano nel quadro delle misure precauzionali adottate per stroncare ogni possibilità di insurrezione armata da parte dei socialisti, perquisiscono da oggi tutti gli autoveicoli e procedono a un rigoroso esame dei documenti delle persone che si trovano a bordo degli autoveicoli stessi.

Le persone sospette o comunque senza documenti sufficienti, vengono fermate e portate alle vicine sezioni di polizia per gli accertamenti del caso.

I sottosegretari dei vari Dicasteri, su invito del loro collega degli Interni, hanno proceduto di comune accordo all'adozione di nuove misure precauzionali per garantire l'ordine e la sicurezza nell'interno dei rispettivi Ministeri.

L'opera della polizia e della Guardia Civile procede da per tutto col massimo rigore. Nella serata sono state arrestate varie persone sospette nonchè i dirigenti di otto organizzazioni operaie.

Le ultime informazioni, confermano l'esistenza di un vasto complotto destinato a rovesciare il Governo e a stabilire la dittatura del proletariato.

Lo scoppio dell'insurrezione a Madrid era stabilito per ieri notte, come risulta da documenti sequestrati dalla polizia, contenenti particolareggiati piani d'azione.

Il Presidente del Consiglio, Samper, riferendosi a questi documenti, di cui la maggior parte sono stati trovati presso uno studente di nome Ordones, membro attivo del partito socialista, ha dichiarato che mentre alcuni sono addirittura grotteschi, gli altri meritano tutta l'attenzione.

Secondo il piano d'azione i rivoltosi dovevano impossessarsi anzitutto della direzione della polizia e delle varie sezioni, distruggendole eventualmente con la dinamite. Poi si doveva assalire il Ministero della Guerra e le abitazioni degli alti ufficiali. In genere non si doveva dare quartiere a nessuno che indossasse una divisa, neppure a coloro che si fossero dichiarati disposti ad unirsi al movimento.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, esponendo perchè non sia stato proclamato lo stato d'allarme, ha dichiarato che ciò implicherebbe, secondo la costituzione, la convocazione del Parlamento entro otto giorni. Data l'estrema gravità della situazione, il Governo non ritiene opportuno di impegnarsi ora in discussioni parlamentari, che potrebbero far aumentare il fermento.

I centri militari di Oviedo e Trubia, nella provincia dell'Asturia, erano poi menzionati fra i principali obbiettivi da raggiungersi. E' da rilevarsi che ivi esistono due grandi fabbriche di munizioni che impiegano migliaia di operai, il cui appoggio gli insorti speravano di ottenere. Ciò spiega anche il fatto che la maggior parte dei recenti attentati è stata commessa in Asturia.

Intanto la polizia continua a scoprire depositi clandestini di armi in tutta la Spagna. Un completo laboratorio chimico per la fabbrica di esplosivi è stato scoperto nell'abitazione del deputato socialista Morron, oltre a cento chilogrammi di dinamite e a importanti documenti.

Samper riconosce l'estrema gravità dell'attuale momento e dice che il Governo si occupa soltanto del mantenimento dell'ordine pubblico, rinviando tutte le questioni politiche. Il Governo ha deciso di non considerarsi più provvisorio, ma permanente.

Tutti i Ministeri sono vigilati da imponenti forze. La gendarmeria ha avuto l'ordine di sorvegliare severamente il traffico delle automobili in tutto il Paese. Tutti i motoristi sono stati mobilitati.

Dono Sabaudo a San Gennaro

Ecco la magnifica pisside, vero capolavoro di orificeria, donata dal Principe di Piemonte al Tesoro di San Gennaro.

Polizia francese: scandali

L'ispettore principale di Lilla a capo d'una banda di falsari

Parigi, giovedì sera.

Un gravissimo scandalo è stato scoperto a Lilla, dove sono stati operati arresti sensazionali.

La realtà supera questa volta in fantasia e stranezza le più immaginose avventure. Si è accertato infatti che l'ispettore principale della polizia mobile di Lilla, Paolo Marian era nello stesso tempo il capo di una potentissima banda di malfattori.

Data la situazione sociale di talune persone implicate nello scandalo si mantiene, almeno ufficialmente, la più grande discrezione sulle cause dei numerosi arresti effettuati, che hanno prodotto enorme impressione. Si è potuto sapere tuttavia che otto persone, fra cui l'ispettore suddetto, sono state arrestate drammaticamente al loro arrivo ieri alla stazione di Lilla. Due di queste persone sono poi riuscite a fuggire.

Ecco come i fatti vengono riferiti dai corrispondenti dei giornali parigini. Alle 16,30 di ieri all'arrivo del treno di Parigi un gruppo di otto persone sceso dal convoglio si accingeva ad uscire dalla stazione, quando numerosi agenti di polizia comandati da alcuni commissari, che si erano precedentemente appostati in vari punti della stazione, uscivano ad un tratto dai loro nascondigli e, con le rivoltelle in pugno, si gettavano sugli otto viaggiatori intimando loro mani in alto. Data la rapidità della manovra gli individui in questione non opponevano alcuna resistenza e in un batter d'occhio venivano messe loro le manette. Tuttavia nella confusione due individui riuscivano a fuggire.

Alcuni agenti si lanciavano al loro inseguimento, ma i fuggiaschi poterono disperdersi tra la folla e scomparire. Uno degli arrestati aveva cercato di sbarazzarsi di un sacco che portava con sè.

Mentre gli arrestati venivano fatti salire su alcune automobili e condotti alla Direzione della polizia, si frugava nel sacco e si scopriva che esso conteneva una ingente quantità di marche da bollo per il valore di alcune centinaia di migliaia di franchi. Tra gli arrestati si trovano oltre a Paolo Marian, che era, come si è detto, ispettore principale della Brigata mobile di Lilla, ma che era stato trasferito alcuni giorni fa a Reims, suo fratello, impiegato a Lilla, suo cognato, tale Mattei, ugualmente impiegato a Lilla, due corsi ed una sesta persona, certo Alfredo L., noto industriale della città.

Uno degli arrestati ha fatto una totale confessione. Egli ha detto che le marche da bollo per un valore di 250.000 franchi contenute nel sacco, di cui aveva tentato di sbarazzarsi al momento dell'arresto, erano state fabbricate clandestinamente in una officina parigina a cura di alcuni complici della banda.

Queste marche da bollo dovevano essere smerciate dai complici presso alcuni importanti spacci di tabacco di Lilla ed anche presso alcuni uffici pubblici, dove i malfattori contavano vaste relazioni. Ha dichiarato inoltre che numerosi agenti e funzionari di polizia di Lilla sapevano che il Marian era a capo della banda.

L'ispettore Marian è stato interrogato durante tutta la notte e stamane si trovava ancora nel Gabinetto del Capo della Polizia di Lilla. Si attendono nuove rivelazioni sensazionali sui loschi traffici, a cui la banda si era dedicata da parecchi anni e che hanno procurato allo Stato un danno che si ritiene di alcuni milioni.

Il Marian e la sua banda non sarebbero soltanto compromessi nello scandalo delle marche da bollo, ma anche in una vasta truffa di stupefacenti e nella organizzazione di giuochi clandestini che essi proteggevano, quando addirittura non gestivano direttamente delle bische.

La polizia era da un certo tempo al corrente di questa losca attività e attendeva l'occasione favorevole per sorprendere i malfattori in flagrante delitto.

Maschi in veste di atletesse ai campionati femminili inglesi

Joannesburg, giovedì mattino.

Sims, capo della squadra sudafricana ai giuochi femminili dell'Impero britannico, svoltisi a Londra nello scorso agosto, ha presentato alla Associazione sudafricana dei giuochi mondiali e dei giochi olimpici, uno strano rapporto.

Egli osserva che molte delle atlete che hanno partecipato ai giuochi gli sono apparse assai poco donne. Molte di esse — scrive Sims — sembravano essere accuratamente rasate in volto, avevano i capelli tagliati, voce bassa e profonda; insomma sembravano appartenere piuttosto al sesso maschile che a quello femminile.

Ha aggiunto che le categorie delle rappresentanti dei Paesi esteri ai giuochi londinesi erano curiosissime e che da molti egli sentì affermare che quelle atlete non erano donne.

La tragica fine del « Morro Castle »

Gli ordini pazzeschi dati dal comandante fanno supporre che egli fosse ubbriaco

New York, giovedì mattino.

Secondo le ultime risultanze della Commissione d'inchiesta per il tragico disastro del « Morro Castle » rimane confermato che, fino dal primo allarme, regnava sul ponte di comando una incredibile confusione. E, sempre secondo tali risultanze, viene provato che, sullo stesso ponte di comando, qualcuno aveva, nella notte del disastro, fin troppo bevuto. A bordo del piroscafo sono state trovate, durante un sopraluogo fatto dagli ispettori, le minute degli ordini trasmessi dal ponte di comando alla sala delle macchine mentre le fiamme divampavano, e da queste si rileva agevolmente come il comandante abbia trasmesso ordini che solo un pazzo poteva impartire.

Un certo Tripp, addetto alla sala macchine, con documenti alla mano ha detto che alle 2,55 antimeridiane ricevette dal ponte di comando una telefonata che domandava se si fosse sviluppato un incendio nella sala macchine. Cinque minuti dopo ricevette un'altra telefonata che ordinava di arrestare tutte e due le macchine. Per dieci minuti la nave rimase immobile in balìa della tempesta. Intanto sulla coperta regnava la massima confusione. L'equipaggio, in mancanza di ordini, non sapeva da che parte voltarsi. Il Tripp, dopo aver tentato di recarsi sul ponte di comando per chiedere ordini più precisi, dovette rinunciarvi data la ressa di marinai e passeggeri che ostruiva il passaggio. Ritornato nella sala macchine trovò che nel frattempo nessun altro ordine era stato trasmesso ma alle 3,10 ricevette l'ordine di lanciare a tutta velocità la macchina di babordo. Mezzo minuto dopo ricevette l'ordine di fare marciare a velocità ridotta la stessa macchina di babordo: alle 3,13 altro ordine di lanciare a tutta velocità da prua: alle 3,18 macchina indietro a tutta velocità da babordo: alle 3,19 avanti a tutta velocità da babordo: alle 3,20 avanti a tutta velocità da prua ed alle 3,21 indietro a tutta forza da babordo.

Insomma se questi ordini fossero stati eseguiti tutti, e questo in pratica era assolutamente impossibile, il « Morro Castle » avrebbe pazzamente oscillato per più di venti minuti avanti e indietro.

Naturalmente i macchinisti pensando che per lo meno il nuovo comandante fosse subitamente impazzito non eseguirono gli ordini ricevuti e il piroscafo rimase immobile fino alle 3,21 quando venne eseguito l'ordine di fare macchina indietro a tutta forza da babordo.

Scoperte diaboliche

Secondo informazioni pervenute al « Jour », in Germania si stanno compiendo esperimenti per la diffusione in territorio nemico di materie tossiche. Non si tratterebbe questa volta di gas, ma bensì di finissime polveri, impalpabili, impregnate di iprite e forgene. Tali materie, diffuse da aeroplani sulla zona indicata, la renderebbero inabitabile per un periodo di otto giorni. La preparazione è fatta dalle officine Oster Niederer, le quali ne producono circa 60 mila tonnellate all'anno.

Ecco intanto in quale apocalittica tenuta debbono lavorare i chimici dello stabilimento.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20 settembre 1934 - Anno XII

Il mercato assai sostenuto in un primo periodo è andato in seguito declinando per il prevalere di realizzi in vista dei riporti. La chiusura è avvenuta ai minimi della giornata. Il Redimibile, malgrado non abbia conservato i prezzi massimi raggiunti all'inizio, ha tenuto un contegno brillante con scambi attivi e chiusura in vantaggio da ieri. Gli altri valori qualche unità al disotto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	87 10	87 10
100	Id. f. c.	87 125	87 10
100	Prest. conv. 3½%	87 70	87 65
100	Id. f. c.	87 90	87 90
100	I.R.I. 4,50%	502 —	504 50
500	Torino 6% c.	507 50	502 50
500	Torino 5% c.	506 —	501 —
500	S. Paolo 5%	507 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	471 —	471 50
500	Ferrov. 3 %	365 —	360 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 50	505 —
100	BTN (XI) '34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 15	107 40
100	Id. 1941	107 40	107 15
100	Id. 1943	101 40	101 45
500	S.T.E.T.	518 25	519 —
500	Miglior. 5 %	502 50	500 —
500	Miglior. 6 %	506 —	509 —
1000	B.ca d'Italia	1035 —	1630 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterraneo	437 —	435 —
500	Meridionali	631 —	630 —
35	Lloyd Sab.	25 75	24 50
200	Navigaz. A. I.	71 50	71 —
100	Torino-Nord	134 —	132 —
10	Italiana Gas	13 075	13 05
100	Elettr. A. I.	90 50	90 1/8
30	Sip	42 50	42 50
200	Terni	185 —	181 —
75	P. C. E.	79 7/8	79 50
500	Savigliano	665 —	665 —
200	Nebiolo	119 25	118 50
150	Bauchiero	161 —	158 —
50	Tedeschi	73 50	70 —
200	Fiat	292 —	285 —
200	Ilva	164 5/8	162 —
50	Monte Amiata	35 25	34 50
100	Montecatini	162 —	161 —
250	Montoponi	220 —	200 —
5	Schiapparelli	5 50	5 30
100	Mira Lanza	91 —	91 25
75	Cir	150 —	156 —
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
100	Florio	42 —	41 —
200	Viscosa	276 —	271 —
50	Venchi	202 —	202 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	—	—
500	Ben. Stabili	208 —	202 —
500	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	215 —	214 1/6
25	Pittaluga	3 50	4 —
65	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,03; Londra 57,61; Svizzera 381,50; New York 11,55.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Malgrado non tutti i prezzi abbiano mantenuto i massimi oggi notificati, l'intonazione del mercato rimane sempre ottima. Migliori i titoli dello Stato, in seguito ai provvedimenti d'indole finanziaria presi dal Consiglio dei Ministri, con la Rendita a 87,40 e 87,35; ed il Convertito tra 86,85 e 87,90 per fine corrente mese. Nei valori azionari ancora in vantaggio le Mediterranee, Pirelli, Italiane, Emiliane, Italcementi, Banca Italia, Italcable, Tecnomasio, Sip ed Amiata, e non meno ferme le Raff. L. L., Industria Zuccheri, Meridionali, Rubattino e Fiat. Invariato il rimanente. Domattina «riporti».

Rend. It. 3,50% 87,35; Conv. 3,50% 87,90; B. Italia 1634; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 531; Elettra Fin. 15; La Centrale 519,50; Mediterraneo 436; Meridionali 630; Venezia Costruz. 136; Cosulich 21; Rubattino 147; Libera Triestina 38; Cantoni 1465; Furter 41; Val d'Olona 60; Valle Seriana 8,50; Val Ticino 80; Olcese 203; Stampati 465; Cantoni Coats 308,50; Linif. Can. Naz. 195; Rossari e Varzi 290; Rotondi 192; Tosi 17; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 330; Gavardo 243; Rossi 2690; Targetti 72,75; Cucirini 285; Bernasconi 36,25; Snia 270,50; Pacchetti e C. 64; Ansaldo 29; Ilva 163,50; Metall. It. 175; Monte Amiata 34; Montecatini 162,50; Dalmine 162; Breda 106,50; Automobili Bianchi 59,75; Isotta Fraschini 16; Fiat 289,50; Miani Silvestri 9; Reggiane 24,25; Adriatica Elettr. 300; Brioschi 170; Cieli 267,50; Dinamo It. 362,50; Bresciana 249,50; Valdarno 172,50; Alta Italia 95,75; Emiliana 360; Trezzo d'Adda 349; Cisalpina privil. 122,50; id. ordin. 64,75; Sesa 75,25; Edison 725; id. Postergate 610; Sip 42 3/8; Tirso 68,50; Lombarda 338,50; Merid. Elettr. 243,25; Terni 182,50; Un. Es. Elettr. 11,25; Italcable 77; Tecnomasio 67; Distill. It. 160; Eridania 352,50; Industria Zuccheri 1318; Raffineria L. L. 405; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 91; Petroli Italia 13 7/8; Arbes 129; Fond. Reg. 0,75; id. 7% 23,20; Fondi Rustici 73,75; Beni Stabili 202,50; Salurnia 23,60; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41; Italo Americana 6,25; Italcementi 349; Pirelli It. 901; Pirelli e C. 323,50; Brasital 68,50; Dell'Acqua 113. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,81; Amsterdam 794,50; Madrid 160; Bruxelles 274,75; Berlino 466; Praga 48,75; New York, chèque 11,55. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94,35; Cr. Fond. Venezie 5% 499; id. 4% 499; Cons. N. Ann. terr. 4% 466; id. 5,50% 500; Cred. Miglior. 6% 500; id. 5% 500; B. Lavoro 5,50% 500; S. Paolo 5% 500; B.T.N. 5% (1934) 100,10; id. (1940) 107,275; id. (1941) 107,40; id. 4% (1943) 101,45; I. R. I. 4,50% 503; Elettr. Ferr. 4% 504.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rend. 3,50% fm. 87,20; Prest. Conver. 3,50% fm. 87,875, cont. 87,90; Venezie 3,50% 94; Buoni Tesoro 5% 1934 100,35; id. id. 1940, 107,20; id. id. 1941, 107,275; id. 4% 1943, 101,50; Consorzio Miglior. 5% 500, id. 6% 500; S. Paolo Torino Fond. 5% 500; Banca Italia 1630; Banca Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 620; Meridionali 636; Mediterraneo 438,00; Rubattino 148,50; Lloyd Sabaudo 25,50; Alta Italia 73,25; Polare 24; Snia 272; Montecatini 162; Amiata 33,50; Ilva 164; Ansaldo 27; Metallurgica It. 174; San Giorgio 100; Fiat 288; Un. Es. Elettr. 11,25; Sip 42,35; Terni 184; Eridania 362,50; Industrie Zuccheri 1320; Raff. L. L. 412; Distillerie It. 160; Molini A. I. 263,50; Arbes 127; Beni Stabili 203. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,81; Olanda 792,50; Spagna 159,75; Belgio 275; Berlino 466; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 2,15; New York 11,56.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. 3,50% cont. 87,20, fm. 87,25; Prest. Convers. 3,50% cont. 87,80, fm. 87,875; Venezie 3,50% 94,10; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,45; id. id. 1940, 107,15; id. id. 1941, 107,50; id. 4% 1943, 101,425; Banca Lavoro 5,50% 462,50; Cons. Miglior. 5% 491, id. 6% 500; Banca Italia 1630; Credito Fondiario 536; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 103; La Centrale 516; Meridionali 630; Tram 273; Rubattino 148; Snia 272; Metallurgica It. 174; Ilva 163,50; Montecatini 162; Ansaldo 28,50; Fiat 284; Terni 182; Romana Elettr. 348; Azoto 161,50; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 73,50; Immobiliare 363; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 62,50; Risanamento 1045; Acqua Marcia 733. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,81; Zurigo 381,50; New York 11,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rend. It. 3,50% f.m. 87,15; Conv. 3,50% f.m. 87,875; Obbl. Venezie 3,50% 94,10; B.T.N. 5% (1934) 100,40; id. (1940) 107,30; id. (1941) 107,40; id. 4% (1943) 101,45; Adria 21; Cosulich 20,75; Libera Triestina 30; Lloyd 25; Assic. Generali 3925. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,81; New York 11,56; Zurigo 381,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 22,2
MINIMA + 14,5

La cerimonia funebre in memoria di Bresadola

Un mese ad oggi Federico Bresadola scendeva nella tomba fra un cordoglio unanime e profondo, in un generale tributo di affetto di cameratismo di stima che trasse sull'ultimo cammino terreno percorso dal fratello buono una folla commossa e gli amici e i colleghi in pianto. Scomparve con Federico Bresadola, vinto da un male che la trincea gli aveva lasciato nel sangue e con cui per oltre un decennio avrebbe dovuto strenuamente lottare per esserne alfine vittima, un amico indimenticabile, ricco di tutte le doti dello spirito, «perfetto» nella fede fascista, come ebbe a dire il Duce, e perfetto nella bontà del grande cuore. A un mese di distanza sulla nostra casa, sulla nostra fatica, che furon le sue, grava ancora, non meno densa di dolore, tuttora come negli istanti della orrenda sciagura indicibilmente triste, un'ombra che non si cancellerà più. Così alla stanza del suo lavoro, alle sue carte testimoni della sua passione operosa nessuno sino ad oggi ha osato avvicinarsi se non come in un tributo di memore affetto; mutare, rinnovare, dare il passo alle esigenze della vita quotidiana che vuol colmi i posti resi deserti dal destino, nessuno ha osato e voluto: forse perchè nel cuore di tutti inconsciamente, inavvertita, parve tratto tratto rifiorire la speranza d'un ritorno e nulla allora nella attesa avrebbe dovuto cambiare volto e nome. Federico Bresadola non tornerà più. Siamo andati stamane a ricordarlo in chiesa, gerarchi, amici, colleghi, camerati; in modestia com'egli voleva, e in sincerità, come egli sincero era, e semplice e schietto. Attorno al catafalco eretto nella chiesa di San Filippo erano i gagliardetti sotto cui Bresadola aveva militato con puro cuore: quello dell'A. N. A. a cui Federico apparteneva, poichè alpino era stato, valorosissimo; quello del Club Alpino, il sodalizio che aveva nello Scomparso un gregario ardente di fede e di attività: quello del Sindacato Giornalisti, del cui direttorio Bresadola faceva parte e alle cui questioni nobilmente si appassionava, spirito equilibratore e pacificatore; quello del Dopolavoro de *La Stampa*, al cui sorgere tanto si adoprò lo Scomparso, in esso vedendo un affratellante vincolo di più nella grande famiglia del giornale. Il Segretario Federale Piero Gazzotti intervenne alla mesta cerimonia, certo ricordando in Bresadola il vecchio compagno delle squadre e la purissima indomita Camicia nera: e vennero anche l'on. Giorgio Bardanzellu che il doppio vincolo dell'amicizia e dell'eroismo legava al Morto, ambedue fregiati di medaglie al valore (il deputato fascista rappresentò stamane anche il Nastro Azzurro); il Magnifico Rettore della Università, prof. Silvio Pivano; la signora Gioda che riguardava Federico come un figlio, non dimentica della affettuosa devozione sentita dallo Scomparso con ininterrotta fedeltà verso Mario Gioda; il gen. Marietti, che fu di Bresadola quasi l'amico maggiore e il confidente di certi sfoghi culturali che traevano il giovane verso l'illustre a chiarire punti oscuri e ad apprendere cose nuove; il console Zucchetti, che fu gerarca allo Scomparso e camerata affettuoso; il cap. Gobbi, compagno e comandante di squadra; il dottor Zanetti, in nome di tutti gli alpinisti torinesi; il dott. Bertolotti, membro della Federazione dei Fasci; infine i colleghi e gli amici.

Erano del nostro giornale il direttore dott. Signoretti, in veste anche di segretario del Sindacato, il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo, il capo-redattore dott. Serra, il capo-cronista dott. Avenati, il prof. Cima rappresentava la *Gazzetta del Popolo*, e il comm. Michelotti il *Radio Corriere*; poi, numerosissimi i giornalisti torinesi, tutti accorsi come ad un dovere sentito e gradito.

La cerimonia funebre fu celebrata dal parroco della chiesa. Il tempio era parato a lutto e grandi drappi neri scendevano dagli alti cornicioni lungo le classiche navate del Juvara. Il catafalco ardeva in un nimbo di fiamme e dalle loggette dell'altar maggiore organo e cori diffondevano le loro note meste.

Il rito fu solenne, ma il nostro cuore ben più avrebbe voluto per Lui. Nel dolore ci fu gioia il rivivere a un mese dalla morte un'ora di compiuta comunione spirituale con Federico Bresadola, veramente indimenticato esempio di nobiltà e di bontà.

LIBRO e MOSCHETTO

Settimane alpinistiche. — Si avvertono tutti gli interessati che al 30 settembre scade improrogabilmente il termine per la consegna dei papiri delle settimane alpinistiche alla Segreteria del G.U.F. Coloro che non si atterranno a questo termine, perderanno ogni diritto alla restituzione del deposito.

STASERA ALLA RADIO

"Lucia di Lammermoor" di Donizetti

Vi fu chi scrisse che la lirica scorata del cantore bergamasco sembra nella sua essenza, ravvolta nel triste fascino dei cimiteri. Certo, un senso di tristezza assale quando si pensa a Gaetano Donizetti sul cui volto bello e dolorante sembrano impressi tutti gli ardori e gli abbattimenti del romantico 1830. Tra le palpebre suo sembra che brilli una «furtiva lacrima»: la sua vita errabonda e quasi sempre solitaria, contrastata fra le pacifiche sue aspirazioni casalinghe e la fatalità del destino; tutto l'assieme delle avventure che abbattevano l'artista all'indomani d'una gioia e quel terribile male che gli annebbiò il cervello e ne consumò l'anima nella tragica pazzia, ond'egli morì; son tutti elementi che contribuiscono a darci un senso di indicibile pena nel quale, con l'uomo, sembra coinvolto l'artista e la sua musica.

La scena della pazzia

In questa «Lucia di Lammermoor» fortemente drammatica e appassionata, la scena e la melodia più impressionanti sono date dalla pazzia di Lucia e dalla morte che Edgardo cerca fra le tombe degli avi.

Lucrezia Borgia si contorce fra mortali fantasmi inquieti; Poliuto assurge nei rapimenti mistici, Edgardo s'uccide fra le tombe della sua famiglia, la Favorita del re che si nasconde tra le ombre del chiostro... dimostrano che Donizetti è un impulsivo sensitivo, che scrive sotto la percossa violenta delle emozioni e il sentimento si trasforma in dolore, in un vero male fisico che gli strazia le membra, che gli fa scoppiare il cervello arroventato: e soltanto dopo questo dolore fisico ridiventa sentimento sotto forma di musica: musica che sembra partorita sempre sotto la sfera del dolore; musica, espressione sempre e solo di sentimenti, dei sentimenti fondamentali dell'umanità: amore e morte.

Scriveva di lui Rossini, che non fu mai invidioso di alcuno ed anzi aveva invitato Donizetti a recarsi a Parigi: «Lo ammiro moltissimo: egli è uno dei più grandi veramente versatili ingegni del nostro tempo. Quando senza preconcetti ha seguito la sua ispirazione è stato originalissimo, come in sommo grado si palesa nella «Lucia» ecc. ecc.

Negli anni precedenti alla «Lucia» il Donizetti aveva date le sue opere nuove alla Scala di Milano, per la quale, su invito del Duca Carlo Visconti di Modrone che dal 1832 al 1835 ne era stato impresario mecenatesco, aveva scritto la «Lucrezia Borgia» e la «Gemma»; la «Lucia» invece fu rappresentata per la prima volta al Teatro S. Carlo di Napoli il 26 settembre 1835: il libretto era del Salvatore Cammarano (che poi lavorerà anche per Verdi) tratto da un noto romanzo di Walter Scott: il successo fu grande, si potrebbe dire immenso.

L'opera, grandiosa come trama, interessante come intreccio, varia per alternarsi di vicende, non poteva non impressionare. La scena delle nozze, con l'improvviso apparire di Edgardo che rimprovera a Lucia la mancata fede, la sua invettiva culminante col drammaticissimo «e vi disperda» nel quale i grandi tenori insinuano un potentissimo «si», il concertato che lo segue, è una pagina che trova riscontro solo in qualche situazione del «Guglielmo Tell» di Rossini.

La scena della pazzia di Lucia, il famosissimo rondò, la romanza di Edgardo «Tu che a Dio spiegasti l'ali» con la scena della morte, sono opera di un genio. Eppure nel 1861 l'opera rappresentata alla Scala con la celebre Borghi-Mamo e il magnifico tenore Tiberini, cadde rumorosamente. Ma la ragione è da ricercarsi nel fatto che in quella stagione la gestione della Scala era in mano del Governo austriaco che la faceva andare per suo conto: le ragioni patriottiche soffocavano anche le ragioni artistiche. Donizetti non ne offese, anche perchè era già morto da 23 anni.

La vita del maestro

Infelice, in vita e in morte. Non è molto nota la macabra vicenda cui andò soggetto il cranio di Donizetti: quel cranio donde erano uscite, con le sue cento opere, tante squisite melodie, giocondo o tragiche, belle e commoventi sempre.

Quando Donizetti morì, fu fatta l'autopsia del cadavere ed il cranio fu dimenticato nella clinica: altri disse che fu deliberatamente sottratto, e la mano sacrilega che se ne impossessò, pare fosse quella di un medico militare austriaco, un certo dott. Gerolamo Carchen, il quale volle, in tal modo procurarsi a buon mercato un prezioso cimelio del grande musicista.

Il cranio di Donizetti andò a finire, come raro ornamento, nella libreria del dott. Carchen, ridottosi poi a fare il medico condotto di Astino, con relativo servizio al manicomio locale. Morto il Carchen, l'erede, che era un pizzicagnolo, nella fretta di realizzare la roba lasciata dal medico, non conoscendo il valore di quella specie di ciottola d'osso, se ne servì per mettervi le monete che gli avventori spendevano nel suo negozio.

Dopo qualche anno la scatola cranica di Gaetano Donizetti venne rintracciata dal dott. Michelangelo Gallì, il quale la potè ottenere dall'onesto ed ignorante salumiere, pel solo compenso di una ciottola di legno per riporvi i suoi spiccioli. Così il cranio del grande musicista appartiene ora al museo donizettiano di Bergamo, città ove nacque e morì Donizetti.

La vita non diede al geniale musicista grandi soddisfazioni: nè l'amore nè la ricchezza. Adorava sua moglie, Virginia Vasselli, che gli morì due anni dopo il trionfo della «Lucia» ed egli la cantò con una soavissima melodia, superiore forse a quella che Edgardo lanciava all'amata donna perduta. Poi, la pazzia e la dolorosissima fine, che non gli permise di godere, come avrebbe dovuto, della gloria dei suoi ultimi capolavori, e specialmente di quel mirabile quarto atto de «La Favorita» sufficiente per dare l'immortalità.

Forse la gioia sua più grande — oltre quella della creazione di tante opere, vive, perenni — era il poter trascorrere qualche ora nell'osteria dei «Tre Gobbi» a Bergamo, da lui immortalata, dove l'oste affezionatissimo, certo Bettinelli, gli preparava la più dorata e soffice polenta ed i più croccanti uccelletti del mondo, innaffiato da qualche bottiglia di vino potente. Queste erano le parentesi soavi aperte nella sua vita sempre inquieta e vagabonda, tra impresari e cantanti, fra sollecitatori e potenti. In quell'osteria, fra Simone Mayr e l'amico Dolci, lo ha rappresentato il Nebbia in un quadro che non sarà, forse, un'opera d'arte, ma è un simbolo efficace e sicuro di una vita a cui il destino non serbò terrene gioie più meritevoli di ricordo.

Ellenne

Farsa dramma e minuzie

Biciclette curiose

La bicicletta è considerata normalmente una macchina che serve all'uomo per aumentare la sua velocità mediante l'aiuto di due ruote azionate da pedale. Ma perchè il pedale trasmetta in forma utile l'energia che riceve è indispensabile che la bicicletta si trovi in posizione di equilibrio non solo ma in posizione verticale. Quella invece di Bronzino Michelangelo era abbandonata sulla strada in posizione orizzontale e ciononostante il suo proprietario, sdraiato per terra, insisteva perchè corresse, accompagnando gli sforzi con improperi pittoreschi.

— Mi pare — osserva il giudice Juna — che voi eravate soltanto Bronzino ma... sbronzino!

— Ah! signor giudice! — esclama l'avvocato Viancini, specialista in facezie. — Questa dovevo dirla io.

L'imputato, invitato a giustificarsi, spiega che recatosi a Torino per visitare il figlio malato, bevve un tantino di più.

— Per annegare il dolore — suggerisce la difesa.

— E' vero? — chiede il giudice.

— Sì sì, adesso che mi ricordo — annuisce il colpevole, felice di aggrapparsi a un motivo sentimentale che non basta, tuttavia, a risparmiargli 200 lire di ammenda.

Non meno curiosa ma più tragica è la bicicletta che Bena Antonio trasportava a grande velocità per le vie di Torino il 1° ottobre dello scorso anno. Perchè potesse giungere in tempo alla partenza di una corsa ciclistica egli caricava nel seggiolino posteriore della sua motocicletta il corridore con la propria macchina in ispalla, e via. Nelle vicinanze di Porta Palazzo, una vecchia distratta gli si parò davanti ed egli per evitarla sterzò deviando bruscamente. Da una parte la velocità, dall'altra lo strano ospite del seggiolino, gli tolsero il dominio della direzione ed egli finiva con investire la bambina Giamboni Silvia, che ne ebbe per oltre quattro mesi di ospedale.

Il giudice, considerando che lo sport non deve rappresentare un pericolo pubblico, stigmatizza severamente la leggerezza del giovane, attualmente sotto le armi, e lo condanna a tre mesi di carcere e alla provvisionale di lire 1500. Il carcere è condizionale se entro tre mesi sarà versata l'ammenda.

Una povera mamma

Entriamo ora in una serie di quelle tipiche scenette di pretura che sformando la realtà e ricorrendo a difese balzane portano la risata anche dove non ci sarebbe posto che per la malinconia. Come non commuoversi, infatti, di fronte all'esposizione del quadro triste di una povera mamma che si reca da un avvocato implorando di fare del tutto perchè suo figlio non incorra senza difesa nei rigori della legge? Una povera mamma che lavora dalla mattina alla sera e non ha i mezzi per pagare come merita la scienza di un uomo di toga?

— Illustrissimo magistrato — implora la difesa — un cuore di mamma parla una voce che commuove tutti. Se non lo si può invocare come articolo di codice lo si deve ricordare come realtà umana. E' questa la premessa che faccio iniziandosi il dibattimento. Sia presente tra noi lo strazio di quella povera donna e inciti alla clemenza.

Si inizia il dibattimento. Corsa in automobile da Torino a Voghera non pagata. L'autista deve provvedere anche a varie spese del trasportato che ha la parlantina facile ma il portafoglio vuoto. Pagherà ritornando a Torino. A Torino non paga ma fornisce l'indirizzo di sua madre a Collegno. L'autista corre a Collegno e si presenta da quella povera mamma che risponde categoricamente:

— Lo mandi pure in prigione. Ne ha fatte tante che se non è oggi in carcere ci va sicuro domani...

Ah se potessi!

Spinello Giacomo è accusato di avere in correità con Matis Luigi carpita la buona fede di una società assicuratrice facendosi passare per fratello di un morto, riscuotendo così un premio di assicurazione di lire 11.500. L'episodio gli sembra faceto ed egli lo racconta con brio, divertendosi al ricordo. Che messa in scena elegante! Che precisione di trucco!

— Se ci andava lei, signor giudice, quei bigliettoni non glieli davano senza carte in regola.

Lui, di carte in regola, non aveva che un decreto di vigilanza speciale.

E, con grande gioia del commendator Casaleggio che osserva e studia il tipo per il suo teatro, lo Spinello racconta i particolari del fatto. Ma d'improvviso da un'alzata di spalle per deprezzare l'avventura. Un largo sorriso di compiacimento illumina il suo volto che non è cattivo e mormora:

— Ah, signor giudice, se io gli potessi raccontare quello che ho fatto a Milano per Natale e a Torino per Capodanno, allora sì che riderebbe!...

— Coraggio, me lo racconti...

Spinello ammicca:

— In quest'aula? Siamo giusti, signor presidente...

Un calcolo errato

No, la situazione dello Spinello non avrebbe nulla di comico, ma la comicità si è formata nel suo interno attraverso un procedimento complicato di cause ed effetti. Egli trova molto comico nella sua vita lo strano incidente che lo porta a conoscere il Matis quando aveva collezionato il numero sufficiente di condanne per essere inviato al confino ed essere in tal modo al riparo da ogni tentazione della vita cattiva. Ma trova sopratutto comicissimo che gli si imbastisca un processo del momento che egli sa con precisione la pena che gli spetta. Sorride.

— Io so già quello che m'appioppa lei. Due anni.

— E la difesa — interviene l'avvocato, verso il cliente — dove la mettete?

Battuta imprudente per il doppio taglio. Infatti Spinello è condannato a tre anni, 1500 lire di ammenda, libertà vigilata con la dichiarazione di delinquente abituale. Al Matis che cerca invano di aggiungere una «t» al suo cognome per ottenere il soggiorno in un manicomio, toccano tre anni e undici mesi, più l'ammenda di lire 5333.

La comicità non era che il risultato di un fenomeno nervoso. Lo Spinello, esaurito il racconto allegro, cominciò a piangere.

La Mostra della Moda

Nuovi spettacoli

A completamento del programma delle rappresentazioni che si daranno al Teatro della Moda, l'Ente della Moda comunica le novità italiane che si rappresenteranno in occasione della 4.a Mostra. Compagnia Migliari-Menichelli-Rovere-Stival: 1) Canzone Magiara, Luigi Bonelli. 2) «Baccarà» di Rico Popeschi. 3) «Il tempo di valzer» di Lucio D'Ambra. - Compagnia Super Spettacoli ELLE: «Le notte di sabato».

Treni popolari per il 30 settembre

Ci telefonano da Roma:

Il programma delle gite popolari del giorno 30 settembre 1934 prossimo venturo comprende le seguenti gite da Torino: Torino-Cavagnolo-Brusasco L. 5; Torino-Santhià-Biella L. 10; Torino-Stresa-Pallanza L. 10; Torino-Milano L. 14; Torino-Venezia seconda classe L. 53, terza classe L. 32; Torino-Acqui L. 10; Torino-Alba L. 7; Torino-Genova L. 15. Lo stesso programma comprende le seguenti gite per Torino: Novara-Torino, Biella-Santhià-Torino, Aosta-Ivrea-Torino, Savona-Torino, Torre Pellice e Barge-Torino, Milano-Torino, Venezia-Torino, Trieste-Torino, Genova-Torino, Firenze-Torino, Roma-Torino.

Domenica a Caluso

Ieri a Caluso ha piovuto: è stato, anzi, un pomeriggio temporalesco, con singolare abbondanza d'acqua. Non per questo i nostri gitanti devono preoccuparsi. C'è tutto un esercito di astronomi e meteorologi, i quali ci assicurano che domenica a Caluso farà un magnifico tempo; quelli, cioè, i quali credono nel proverbio «pioggia giovedì a mezzogiorno, bello domenica tutto il giorno». Essi affermano che tale proverbio non ha mai fallito e che tanto meno fallirà domenica, trattandosi di non scontentare ben 15 mila persone. A tanto, infatti, ammontano i gitanti che *La Stampa* radunerà a Caluso, per la grandiosa, mirifica festa vendemmiale è un vero esercito di gente allegra e soddisfatta.

Ricordiamo intanto che sono ancora aperte, ma soltanto più per oggi, le iscrizioni alla gita per chi intende parteciparvi con mezzi propri. Gli interessati sono dunque avvertiti: chi non si iscrive oggi deve rinunciare definitivamente alla magnifica, inimitabile Vendemmiata de *La Stampa* a Caluso.

Sono pure tuttora aperte le prenotazioni ai pranzi a prezzo fisso (L. 5,50) presso gli alberghi di Caluso. Ed anche qui non è certo consigliabile attendere, perchè le disponibilità sono ormai ridotte al minimo, e stanno per esaurirsi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino. — 17,10: Appuntamento con Schubert e Schumann (dischi). — 17,55: Com. dell'ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15-20: Not. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. Dischi. — 21: Trasm. dal Teatro Petruzzelli di Bari dell'opera: «Lucia di Lammermoor» in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o V. Bellezza. Interpreti: M. Capsir, T. Schipa, C. Dorelli, G. Tomei, E. Pollini, O. Franzelli, L. Norsi. Negli intervalli: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-23: Dischi di musica varia.

Bolzano: (vedi Torino). — Palermo: 20,45: Varietà.

Vienna: 20,30: Grande concerto orchestrale corale «Otto Siegl». Il canto di un uomo, op. 75. — Bruxelles I: 20: Concerto. — Bruxelles II: 20: Orchestra sinfonica. — Praga, Copenaghen: 20,10: Concerto orchestrale (Dvorak, Smetana). — Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi, Strasburgo, Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.: 20: Concerto: opere di Liszt.

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA MODA PRIMIZIE AUTUNNALI da ROMANA CALCAGNI

Tutta l'Alta Moda è pronta e si invitano le gentili signore a visitare la ricca collezione di modelli per autunno e inverno (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) nel bellissimo negozio di via Roma nuova.

COSTRUTTORI

Per le vostre occorrenze in Tappezzerie in *Carta* rivolgetevi alla Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, dove troverete sempre la merce migliore a prezzi che nessuno vi può praticare, perchè la nostra fabbrica vende direttamente la propria produzione. Telefono 62-960.

SIGNORINO — SIGNORINO

Casa della permanente (L. 50). Applicazioni in tutte le tinte L. 25. Via Montebello 2 - Telefono 42-418.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Reiscoat*, Garibaldi 9.

ASTA SAMBUCCO

continua alle ore 17 in piazza Castello 25 nella *Sala d'Arte*. Occasioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Turin ch'a bougia».
BALBO: Var.: Pullman Express, ore 17-23.
MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carioca», con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: L'amor mio sei tu! Prmiere.
VITTORIA: «La casa della 56.a strada» e Compagnia Operette «La Gaudiosa».
STATUTO: Angeli senza paradiso. Eggerth.
BALBO: Rissucle: Gran varietà: ore 17-23.
SPLENDOR: Strana realtà. Peter Standish.
IDEAL: «Un tango per te» e Gran Varietà.
ALPI: «Pugnale cinese». William Powell.
MASSIMO: 20.000 anni a Sing-Sing. Topolino
NAZIONALE: «Signora per un giorno».
BORSA: «Teodoro e Socio» Raimu. L. 1,00.
PRINCIPE: «Silenzio sublime» e Varietà.
SAVOIA: Temporale all'alba. Kay Francis.
PALAZZO: Elsbe rapita. Grande successo.
REX: «Il gatto e il violino» Mac Donald.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

l'avventura spassosa e ricca di sorprese d'un musicista celebre che l'amore provvisoriamente trasforma in galante cameriere, è narrata con brio e finezza in

L'AMOR MIO SEI TU!

il film «I. C. I.» che *Jean Murat* ed *Edvige Feuillère* interpretano impareggiabilmente in tutte le sue sfumature ironiche e sentimentali.

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

una vicenda umana ed intensamente drammatica della *Warner Bros:*

LA CASA DELLA 56.a STRADA

con *Kay Francis* e *Ricardo Cortez*.

Sulla scena: «Il conte di Lussemburgo» operetta di *Franz Lehar*.

CINEMA VARIETA' BALBO

Varietà: *Pullman-Express*, con

DORA KASAN

Sullo schermo: «*Rissucle*», Continua grande successo!

«SIGNORA PER UN GIORNO»

lo straordinario film *Columbia* che fa gremire il *Nuovo Cinema Nazionale*.

Italo e Torinese: La cieca di Sorrento

D. Paola e *G. Racca*. Successo. L. 1,00.

I MISERABILI

I miserabili I miserabili I miserabili

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri alle ore sei dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava serenamente nel bacio del Signore

GARNERI Dott. CAMILLO

Regio Notaio

La Vedova **Gullino Adele**, la sorella **Garneri Valentina**, le cognate: **Gullino Adelaide** Ved. del compianto Tenente Colonnello Medico **Garneri Bartolomeo** colle figlie **Ettora** e **Maria**; **Gullino Luigia**; **Gullino Domenica** consorte dell'Avv. **Rossi Francesco** coi figli: **Caterina** consorte del Dott. **Marco Rossavilla** e **Giacomo**; l'affezionata e fedele signorina **Pautassi Leonetta** ed i congiunti tutti ne partecipano costernati il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 17 partendo dall'abitazione del l'Estinto, Via Silvio Pellico.

Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori ma preghiere.

Saluzzo, 20 settembre 1934.

(Onor. Funebri G. Tasso, Saluzzo - Tel. 99)

Il

Generale Emilio Montasini

Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il fu Pr. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

è oggi mancato ai vivi dopo brevissima malattia a Novellara (Emilia).

Le sorelle **Irene**, **Antonietta**, **Anita** Ved. **Becchi**, **Bianca** in **Lombardini** ed **Adelia**; il cognato Cav. **Giovanni Lombardini**; i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Venerdì 21 corrente a Novellara, alle ore 16, e a Reggio alle ore 16,30.

Reggio Emilia, 19 settembre 1934-XII.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con mirabile fortezza e cristiana rassegnazione, munito di tutti i Sacramenti, ai Favary di Poirino, che tanto amava, alle 22 del 18 corr. lasciava questo esilio per la patria celeste il

Sacerdote

Don Giovanni Borgarello

I fratelli: **Giuseppe** colla moglie **Teresa Severina** e figli; Teol. **Cesare**, curato di Sala (Giaveno); la cugina **Maria** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo a Poirino venerdì 21 alle ore 9; la Salma sarà portata a Cambiano nella tomba di famiglia, dove giungerà verso le ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-115

Dopo breve e penosa malattia, munita dai Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

GALLINA EUFROSINA TOS

Ne danno il dolorosissimo annunzio il marito **Clemente**; il figlio **Mario** con la consorte **Gallina Annetta**; fratelli, sorelle, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casalborgone venerdì 21 corr., alle ore 10,30. Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-115

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

SURRA PAOLA in ROGGERO

Ne danno il triste annunzio: il marito, il figlio, la figlia, la nuora, il genero e parenti tutti. — I funerali avranno luogo venerdì 21 corr., alle ore 16,30, partendo da Via San Massimo, 34.

La presente serve di ringraziamento.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-499)

Appendice de "La Stampa della Sera" (46

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

E Mimì pensò che preferiva correre il rischio di essere arrestata piuttosto che lasciare la sua incomparabile amica.

— Una bottiglia di champagne! — ordinò ancora Bella.

Alcune signore che sedevano vicino a questa bellissima e turbolenta donna, la osservarono con l'occhialino, disapprovando il suo contegno eccessivamente rumoroso: — Deve essere una attrice! — commentò una di loro. — A bordo si è obbligati a trovarsi con certa gente!

La stessa signora salutò devotamente l'uomo dall'aspetto di pastore protestante che entrava in sala con un'aria fra l'untuoso e l'austero.

Se Annabella aveva operato, unendosi ad Argentea, in una serie di peripezie che la distrazione del suo segreto, profondo dolore, non fu delusa.

Il fatto solo dello sbarco portò con sè una serie di guai e di emozioni.

Proprio all'ultimo momento Corrado entrò nella cabina della sua amica:

— Sono rovinato! — le disse. — Non sono stato scoperto sul piroscafo, ma a Genova, dove hanno voluto ricercare lo stato civile di tutte le persone che si erano imbarcate sul *Rex*. Hanno trovato, naturalmente, che non esiste in nessuna parte del mondo un certo pastore Elis Gentecas, che sarei poi io... Il capitano è stato avvertito con un marconigramma.

— Ed allora?

— Vedremo... Non si vuol spaventare i passeggeri dicendo che il famoso Corrado Argentea è a bordo. Mi si cerca con una certa discrezione.

— Che cosa contate di fare?

— Silenzio! Lo saprete al momento preciso dello sbarco...

— Ma non potrete sbarcare, visto che vi hanno riconosciuto...

— Aspettate... Avete osservato quell'Yankee che occupa la cabina vicina alla vostra e che ha i capelli di un rosso fiammante?

— Sì... ma se anche fatto un po' di corte. Bene, la prima volta che lo incontrate, sorridetegli e, se vi offre di accompagnarvi a terra, accettate...

— Non vi capisco... volete che mi faccia accompagnare da lui?

— Non preoccupatevi e fate come vi ho detto... Ci ritroveremo.

Un'ora dopo, nella confusione dello sbarco, Bella, accompagnata da Mimì, non poteva nascondere una certa ansietà, osservando come tutti i passeggeri fossero strettamente sorvegliati, non solo dagli agenti di polizia, ma dagli stessi membri dell'equipaggio.

— Sole... mie signore? — fece di colpo una voce alle spalle delle due amiche. — Volete venire con me?

Bella dovette pizzicare il braccio di Mimì che stava per scoppiare dal ridere; ella si ricordava la raccomandazione di Argentea.

— Volentieri — rispose.

Tutt'e tre si presentarono al servizio di dogana, mostrarono alle autorità le loro carte e arrivarono a terra senza la minima noia.

— Volete scendere al «Majestic Hôtel»? — chiese lo strano compagno. Bella non riesciva a dominare la propria inquietudine e si chiedeva se Argentea sarebbe riescito, in qualche modo, a lasciare il piroscafo dove egli era, si può dire, prigioniero.

— Voi siete molto graziosa! — fece una nota voce all'orecchio della giovane donna.

Ella, trasalendo, volse la testa e si trovò di fronte ad Argentea che rideva allegramente, mentre si toglieva la parrucca, gli occhiali, cercando di far scomparire le traccie della sua truccatura.

— Siete voi? — non potè a meno di esclamare Bella. — Ma e il vero americano?

— Non è mai esistito mia cara...

— Ma se io l'ho visto... gli ho parlato...

— Strano, non è vero? Ma potete dire di aver visto insieme qualche volta il pastore ed il biondo americano? Questo è un trucco di mia invenzione... Inscriversi e viaggiare sotto un falso nome è roba da tutti... prendere una falsa personalità è banale... ma prenderne due! Come potevano immaginare quei signori che a bordo, ci fossero due Corrado Argentea, e meglio due tipi che, veramente, non erano altro che il bandito?

Mimì non parlava, ma il suo piccolo cuore palpitava, sentiva una vivissima ammirazione...

— Ed ora — proseguì Argentea — bisognerà che io cambi vita: ancora una volta. Da questo momento voi avrete l'onore di viaggiare col Principe Kourukine, un aristocratico russo, di pretta autenticità, ma rovinato, e diventato una specie di cavaliere di industria. E' prudente non voler passare sempre per brave persone... A volte queste suscitano di più la diffidenza... ma se un bandito si farà passare per una canaglia, un pochino meno... canaglia... è a posto! Nessuno dubiterà la realtà!

E Argentea, abbracciando Bella, esclamò: — Cara, con voi che bella vita sarà la mia!

CAPITOLO X.

«RITORNELLO AMARO»

Ci volle un buon mese di viaggio per arrivare alla vasta tenuta che Argentea aveva in California. E quel periodo di tempo fu, per i tre viaggiatori, piuttosto movimentato.

Continuamente dovevano cambiare d'aspetto; erano, a volta, a volta, turisti di lusso, componenti di una borghese famiglia di impiegati; continuamente, incessantemente avevano il pericolo e l'agguato alle loro spalle.

(Continua)

FOGLIETTI GRIGIOVERDI

Spine su spine

Dal punto di vista criminale, la premeditazione fu diligentissima. Cominciò il maggiore a dire che bisognava ormai sperimentare se le piazzuole fossero impostate a regola d'arte: seguì una dignitosa telefonata divisionale, egregiamente attuata dal ragioniere mediante un filo interno fra Tuberopoli alta e bassa. Data la delicatezza del settore, sempre più intimo doveva essere il contatto fra le due armi e prove dovevano essere fatte con mezzi scientifici per assodare se il tiro dalle nuove postazioni fosse utile. Finalmente una sera a tavola Morandi squadernò una riservata personale — dovuta alla mia penna —, con cui l'Armata in persona ordinava che, tempo permettendolo, gli ufficiali compissero un sopraluogo notturno per vagliare la capacità offensiva della nuova linea servendosi del «ballometro», nuovissimo strumento inventato in Francia e speditoci come il solo capace di fissare fra le tenebre le distanze. Meno male! Anche la scienza era dalla nostra. Finalmente gli alleati s'eran decisi a mettere la loro esperienza d'un anno a disposizione degli ultimi venuti. Un ballometro era provvidenziale: vedeva di notte come i gufi senz'essere visto... Mah! Lenti, dispositivi speciali... Certo, per il montaggio ci volevano ore. E allora conveniva cenare in vetta. Disposizioni furon date pel giorno dopo e, mentre il Duca era inviato in Galleria a cercare l'opuscolo delle istruzioni tecniche, e cioè il pacco delle sigarette, Tubero ricevette l'ordine di preparare una cena fredda, un paniere e le gambe per compiere il servizio.

Loquacità punita

— Cosa? Male alle gambe?

— Contro i crampi non c'è che il moto, sentenziò il dottore.

— Poco da dire! Bisogna rendersi utili o sostituire gli attendenti che dovranno lavorare per sistemare l'apparecchio...

— Là! Tanto, per sollevarti un po' ti daremo Maglietti per aiutante, eh?...

La notizia, per quanto data con aria e tono d'ordinaria amministrazione, non fu esente di guai giacchè s'udì tosto un rovinio in cucina: in improvvisa emozione tuberina aveva fatto cadere una pila di piatti sul cesto dei bicchieri. Il direttore di mensa e il capitano, economo per vocazione, stavano prendendo di mira con due pagnotte il vano dello sportello quando il maggiore frenò lo scatto cominciando con voce allegra a spiegare al vinaio, che non aveva fatto la benchè minima domanda, il nuovo servizio, la sua assoluta tranquillità, la bellezza dell'invenzione che permetteva rilievi essenziali appunto nelle ore in cui non c'era il più piccolo pericolo...

— Sarà... ma la guerra non dorme neanche di notte...

Una pedata sotto la tavola punì la loquacità del vinaio, tardo a comprendere...

Macchè! La notte era piena di agguati per i fanti in linea, ma per gli artiglieri era una bazza chè il nemico non sparava. Gli austriaci, in confidenza, avevano un orario pel tiro, dà cui le ore notturne erano escluse perchè i puntatori non vedono a un palmo di distanza e le palle si perderebbero nei cieli. Alla mattina la sveglia squillava all'ora fissata — le otto i giorni feriali, le 11 quelli festivi — e giù, fuoco!

— O a me la conta?...

Un'altra pedata al tardo vinaio.

— Naturalmente: voi territoriali ignorate i segreti del comando... Questo, per esempio, che raccomando alla vostra prudenza... Già, l'abbiamo avuto da un disertore polacco, l'orario...

— Pare persino impossibile...

— Sì, ma a pensarci bene, è logico. La guerra non distrugge le abitudini...

— Fino a un certo punto, perchè io... Ahi!...

— Perciò il tedesco non rinuncia al metodo. All'infuori dei giorni d'azione, in cui si fanno le ore straordinarie, l'orario impera sovrano. Gli avvisi dall'ora in cui Kant usciva di casa, regolavano le cipolle: noi, al primo colpo della mattina, possiamo caricare l'orologio... Quindi la notte per noi è una cuccagna...

— Ma e il ballometro?

— Caro vinaio, stasera lei è più cliente che produttore!... Il ballometro, capisce, è un apparecchio francese messo a disposizione degli alleati: quindi l'Austria non lo conosce... E poi non spara mica...

— Ecco... Ecco... Io credevo... Mollàtela, *cristianamente!*

Fantasia di negri

Di là dallo sportello appena appena socchiuso s'udiva un fruscio. Tubero spiava di sicuro. L'abitudine del personale di bordo di seguire attraverso le fantasie delle coppie negre o il lavoro d'un pittore celebre per fare orizzontale una cameriera, celava dunque fra le pieghe dell'indiscrezione una provvidenziale esperienza. Proprio vero che quando dai giovani si è ben ferrati, nella vita ci si spiccia sempre. Alle delucidazioni del maggiore l'anima tuberina si rinfrancava e si riapriva alla gioia della vita come una vela che il rezzo accarezza dopo i ceffoni del maestrale... Poco alla volta dai rumori ci accorgemmo che la vita nello stesso riprendeva, fortunatamente con tutte le sue illusioni: si risentiva difatti l'eco di voci e l'acciottolio era nuovamente ritmico, regolare... Ma ad un tratto la mensa fu distratta dalle dissertazioni balistiche da un fatto nuovo. Il fruscio veniva ora da destra ora da sinistra dello sportello. Diamine! Che Tubero racchiudesse in sè il diavolo di Cartesio? Oppure aveva seco un complice più furbo capace di sabotare il comando fracassando il ballometro? Il cameriere, di ritorno da una cauta esplorazione, ci disse che di là Tubero e Maglietti s'alternavano ad origliare e a lavare le stoviglie. Ora però più nulla s'udiva giacchè, alle rincuoranti parole del maggiore, eran caduti l'uno nelle braccia dell'altro. Quella che ad essi un momento prima pareva l'ultima cena non era altro che una merenda militare, a Dio grazie!... Sempre così! Le prosapie nate da eroi finiscono in tanti degenerati. Quattrocento anni prima di Cristo, i prototipi dell'amicizia, i pitagorici Damone e Pizia avevano nobilmente leticato per morire l'uno per l'altro: nella loro ultima incarnazione 1915 eran divenuti amici in forza della vigliaccheria più smaccata!...

La congiura seguì il suo corso. Per evitarci ogni pericolo di digiuno, il maggiore fece sì che nell'ora in cui Tubero doveva preparare la cena i pezzi tacessero. Grazie al silenzio sempre favorevole alle più alte concezioni e alla conseguente euforia, Tubero riuscì a sistemare nel suo paniere un vero tesoro gastronomico giacchè, fra le altre leccornie, i gamberetti spiaccicati sul burro e nella senapa, chissà fra due fette di pane abbrustolito, ricordavano le perle rosa incastonate nell'oro antico. Partimmo. I due Dioscuri — Tubero colle vivande, Maglietti colle stoviglie — chiusi fra noi e gli attendenti, tenevano inconsciamente il posto dei condannati a morte fra le scorte. Tutto sarebbe andato benone se, al momento d'iniziare la salita alla Scala, un mortaio d'un altro gruppo non avesse fragorosamente sperneacchiato nel valloncello, non so se per allarmare i morituri o per irriderli. Nonostante nuove assicurazioni degli artiglieri, il colpaccio aveva istantaneamente mutato Tubero in un'ombra floscia: ma poichè egli inciampava ad ogni gradino e al braccio il paniere dondolava paurosamente sul vuoto mentre in quello di Maglietti le stoviglie scocciglavano sinistramente, il dottore, colpito da una crisi di carità cristiana, e il capitano, pieno di santa emulazione, si caricarono i due fardelli. Basta supplementi, perdio! I Filistei s'eran travestiti da Cirenei.

A riceverci in vetta trovammo un vento gelato e un intenso brillìo di stelle: il celeste loggione pareva ricolmo di sante gaiamente ansiose di ridere alle vicende delle marionette umane. L'alto silenzio restituì il coraggio ai due fratelli siamesi sicchè senza danni patrimoniali Maglietti potè preparare la mensa sopra un asse poggiata sulla neve e Tubero servire le sue ghiottonerie. Era tranquillo, Tubero: mi parve anzi che nell'oscurità ridesse. Difatti, servendo col thermos, egli aveva irrorato di brodo bollente la mano del Duca, che con un sagrato tremendo aveva fatto sobbalzare nel sepolcreto di famiglia gli avi crociati. Il destino — aveva pensato Tubero — aveva colpito quella mano che, sere prima, aveva sparato la rivoltella a tradimento. — Dopo la cena ci affacciammo al parapetto della piazzuola per studiarne la capacità offensiva osservando con attenzione un razzo, che pigramente scendeva a sfriggolare nell'Isonzo. Dietro di noi i due messeri, rifatti i panieri, s'erano accosciati lungo la parete e forse già pisolavano. Sulla rampa d'accesso alcune ombre s'affaccendavano per preparare il ballometro, ma più che tutto per impedire che i due se la battessero.

Guarire la paura

A un tratto fra le macerie delle caserme di Tolmino palpitò una piccola luce, poi, fulmineamente, la lama del riflettore austriaco parve tagliare l'enorme panettone del Monte Nero e piombare sul tagliere di Passo Zagradan. Un parlottio, uno sfrascare a breve distanza, poi il 105 più vicino sparò rabbiosamente: una ventata, un frullo lacerante: laggiù il riflettore si spense. Dopo un attimo la granata esplose con una vampa rossastra sulle rovine e il riflettore si riaccese. Fallito! Altri tre pezzi, che ci circondavano a semicerchio e le tenebre avevano fino allora celato, aprirono il fuoco. Tre coni sanguigni laggiù e ricomparsa del fascio luminoso. L'Austria era per altro meno devota di quanto si credesse all'orario, giacchè quasi subito s'udirono lontanissimi alcuni sordi tonfi e, dopo una raschiata furibonda, alcune granate nemiche esplosero su Monte Piatto, sul Podklabuk, e giù, sino a Cappella Sienese. Dalle due sponde isontine frotte di villici parevano divertirsi al tiro a segno contro le pipe di gesso. Fracasso, spari, fruscii, scoppi... grandi sports dello Isonzo: tamburello di granate e calcio di cristiani. Difatti al primo sparo i due Dioscuri, con un bramito di bestie colpite, s'eran buttati sulla rampa d'accesso, ma gli attendenti li avevano respinti sulla piazzuola, da cui, intontiti e affranti, eran piombati nella cavernetta predisposta per le munizioni, colla testa dentro e le gambe abbandonate sulla neve: ma ad ogni raffica esse scattavano in aria come sbarre di un passaggio a livello automatico, poi ricadevano. Il maggiore si fregava le mani ridendo: «Domani son bell'e guariti codesti conigli!». Altrocchè! Il sarto per dieci giorni rimase a letto con l'influenza e Tubero tre per choc nervoso. Conclusione della cura, fu il nostro ritorno alle discussioni sui metodi per guarire la paura e per evitare quei pranzi insipidi che ci facevano rimpiangere il tempo beato...

Questa volta lo spunto venne dal ragioniere il quale, sulla scorta della sua esperienza nell'infanzia, assicurò che contro i terrori e i mali pensieri non c'è che la distrazione, il moto, il continuo cambiamento di abitudini, esser sempre occupati fino all'ora del sonno... Il dottore approvò e Tubero ogni mattina dovette scendere, nuovo curato di Pescarenico sul mulo, a far la cernita delle provviste in fureria, a vedere cioè se la crosta del pane non celasse una suola di scarpa, se un baco non alloggiasse nei fagiuoli di Stato ecc.... Egli sarebbe ritornato svelto, ringiovanito, guarito forse. No! Egli tornò invece in condizioni pietose, grondante acqua, battendo i denti, strabuzzando gli occhi. Sfido! Alla fontana del valloncello il mulo aveva ritrovato un'asina, con cui, da borghese, aveva avuto del tenero. In un ritorno di fiamma esso s'era tanto eccitato che Tubero era filato fra i due orecchi a trovare nella vasca una febbre reumatica, che per dieci giorni lo tolse dal nostro campo sperimentale.

Ma da quel giorno cessarono gli attentati contro Re Tubero e il suo regno fu mondato da ogni congiura militare. Se ad imitazione degli americani che sulla parete del monte Ruthsmore scolpirono una enorme testa di Giorgio Washington, qualche scultore nostro vorrà fissare sullo Isonzo l'effige del primo Re di Tuberopoli, prenda per modello la sua testa dopo il Natale 1915: con quella di prima egli sarebbe costretto ad eternare un mostro sulla testata dello Indrio e i vermi nei ventri dei bimbi cividalesi, atterriti dall'Orco.

Leo Terrero

Retroscena dello spionaggio nella grande guerra

Triste fine di "Mademoiselle Docktor,,

In una casa di cura di Zurigo ov'era giacente da quindici anni, si è spenta in questi giorni Anna Maria Lesser, l'ex-spia tedesca, più nota al mondo col soprannome di Mademoiselle Docktor. Chi ebbe occasione di vederla in questi ultimi tempi ne riportò un'impressione penosissima per lo stato di incoscienza in cui versava, aggravato oltre che dalla malattia di cui era affetta, dall'abuso costante della cocaina ch'ella riusciva a procurarsi con la sua eroina dello spionaggio», ma nessuno è riuscito a chiarire alcuni punti della vita di questa donna, intelligentissima e sensibilissima pur nelle crudeltà commesse in nome del dovere che si era imposto. A sollevare, almeno in parte, i veli che celano il mistero di questa spia, gioverebbero i medici, ma essi, le uniche persone forse che l'hanno servita e le hanno giovato in sincerità, si trincerano gelosamente dietro il loro riserbo professionale.

Anna Maria Lesser, soprannominata «Mademoiselle Docktor»

Soprattutto oscuro è il punto che riguarda l'inizio della partecipazione di Anna Maria Lesser al lavoro del Servizio Segreto.

Si disse che essa si diede al pericoloso lavoro per vendicare la morte del fidanzato ucciso, ma questa è una leggenda ormai sfatata, contro la quale è da ritenere verosimile la versione per cui solamente il caso, che rivelò la straordinaria intelligenza di questa donna, fu il fattore principale della sua carriera turbinosa, vissuta però con vero spirito di amor patrio e disinteresse in quanto essa ebbe sempre in gran spregio il denaro.

Certo è che mai un inizio di carriera fu così brillante e così rapido. A soli sedici anni Anna Maria, in compagnia del comandante tedesco Winanky, andò in Francia a studiare le fortificazioni di Charleville e di Verdun. L'ufficiale lasciò la vita nell'avventura. Anna Maria riuscì a riparare a Berlino, dopo una fuga romanzesca per pericoli ed ardimento, ove chiese di essere inviata subito in altro luogo.

Fu inviata nei Vosgi ove giunse travestita da collegiale, studentessa di pittura, in cerca di dilettosi paesaggi da fissare sulla tela.

Deliziosamente bella, gentile, di una grazia che incantava, la piccola Anna Maria divenne presto l'idolo di tutti, compresi gli ufficiali di una divisione in manovra nel paesetto. Tra essi un barbuto capitano, che innamoratosi perdutamente della piccola, pur di averla sempre con sè, la condusse persino al seguito delle truppe, presso l'artiglieria mascherata, dandole inconsciamente tutte le notizie ch'ella attendeva e che fingeva di ascoltare con adorabile semplicità.

A diciassette anni

Finchè un giorno, pieno il taccuino di preziosi appunti, se ne partì dal paesino col pretesto di tornare al paese natìo a chiedere ai genitori il consenso alle sue «nozze». Fu il capitano stesso che l'accompagnò al treno e fu certo per la presenza di lui e per la dolce grazia della fanciulla che i doganieri non frugarono neppure i bagagli.

Il capo dello spionaggio tedesco fu stupefatto, meravigliato per il lavoro compiuto da Anna Maria. Essa non aveva che diciassette anni.

Scoppiata la guerra, la ragazza, che era di una bellezza sconcertante e piena di fascino, forse per gli occhi freddi d'acciaio acuti ed indagatori al punto che «toglievano il respiro», come disse un ufficiale del controspionaggio inglese, passò all'azione diretta, installando ad Anversa il suo quartier generale.

Diventata bionda per l'occasione, Anna Maria, che lasciò in quella città un indimenticabile ricordo di sè e delle sue gesta, aveva ai suoi ordini un intero stato maggiore che la assecondava meravigliosamente, obbedendo ciecamente ai suoi comandi.

Implacabile e severa, la donna applicava ai suoi gregari la stretta disciplina della quale essa per prima era osservante, affermando costantemente che «chi è più in alto della gerarchia sociale, meglio deve servire».

Ad Anversa, «Mademoiselle Docktor» reclutò un buon numero di quei diseredati dalla vita che si assoggettano ai più avvilenti lavori pur di campare l'esistenza; fra i quali un giovane nobile rovinato dal gioco e dal vino, ch'ella aveva trovato in veste di lavatore di macchine in una autorimessa, un artista morente di fame, alcuni disertori e dei pregiudicati.

Essa sguinzagliò questo suo singolare esercito parte in Inghilterra e parte in Francia, sorvegliandone attentamente le mosse, pronta a giudicare e a far giustizia da sè in caso di tradimento o di sbandamento.

Infatti il giovane nobile inviato a Parigi, venne riconosciuto e pedinato dagli agenti del controspionaggio. Una sera in una taverna una bellissima ballerina, spia essa pure, riuscì a farlo ubriacare e a farlo parlare. Anna Maria lo seppe; qualche giorno dopo il giovane venne trovato misteriosamente assassinato.

Era la fine spettante del resto a quasi tutti i collaboratori dell'implacabile spia, la quale una volta avuta l'informazione che desiderava, si sbarazzava di individui che avrebbero potuto essere pericolosi, denunciandoli al Servizio segreto francese. Il «bel Costa» il greco Kudoyanis, Mata Hari stessa furono anche essi sue vittime.

Intelligentissima ed astuta, oltre che bella, «Mademoiselle Docktor» teneva nelle sue mani tutte le fila di una straordinaria organizzazione della quale ell'era la despota assoluta.

Un'altra prova del suo straordinario ascendente si ha nell'episodio del giovane ufficiale che incaricato della sorveglianza sulle artiglierie straniere, ai primi accenni di uso da parte dei francesi dei carri armati d'assalto, si dimostrò incredulo e scettico contrariamente al parere di «Mademoiselle Docktor» e che una volta che i carri vennero definitivamente adottati dall'esercito francese, obbedì ciecamente all'ordine muto della donna che gli inviò una rivoltella con un bigliettino: «Ormai sapete quel che vi resta a fare».

Implacabile contro tutti

Ma Anna Maria fu implacabile anche con se stessa. Ogni fronte nemico vide le sue gesta e soprattutto cercò invano di arrestarla. Audace, astuta, sprezzante del pericolo, ella passò ovunque lasciando del suo lavoro e del suo volto mutevole a seconda delle circostanze, un incancellabile ricordo.

«Mademoiselle Doktor», «La dama bionda d'Anversa», «La Capitana Heinrichsen», «Mademoiselle Elisabetta», «La tigre rossa», ed anche più semplicemente «La matricola 14 - G. W.» ebbe a scrivere sul libro nero della sua coscienza il sacrificio di più di trecento vittime, ch'ella inviò implacabilmente alla morte.

E forse furono questi tetri ricordi della sua tormentata vita, fu la tensione nervosa che si sciolse a poco a poco nel suo esile corpo e l'abuso di stupefacenti, che determinarono il terribile male pel quale ella nel 1918 si ritirò definitivamente dal lavoro.

E un anno dopo, a trent'anni, sola, disperatamente sola, Anna Maria Lesser, colei che fu la terribile Mademoiselle Docktor, dopo aver cercato invano nella cocaina l'oblio alle sofferenze che la torturavano, si ritirò in una casa di cura di Zurigo ove agonizzò quindici lunghi anni, più presso alla morte che di questo mondo, preda di una terribile follia che animava dei più cupi fantasmi la sua mente malata.

Ma se anche essa cercò di dimenticare, non fu per questo dimenticata. E a ricordarla e a far rivivere la sua pericolosa vita non valsero tanto gli scritti innumeri che fiorirono attorno ad ogni episodio della sua vita, transumanati quasi in leggenda, quanto l'assegno mensile che una banca di Berlino regolarmente inviava alla casa di cura di Zurigo a saldo delle spese di pensione; doveroso tributo di omaggio e di riconoscenza della Germania ad uno degli agenti più straordinari del suo Servizio Segreto.

Complicità di una infermiera, nonostante la più stretta sorveglianza.

La morte che l'ha sorpresa a quarantacinque anni, ha compiuto opera di pietà verso questa donna, divenuta ormai un relitto umano, dopo aver imperato per anni ed anni, tra tragedie, pericoli, orrori ed ardimenti ed astuzie nel mondo dello spionaggio internazionale.

Già troppo si sono occupati i giornali, le riviste, i libri, di questa spia, creandole attorno un alone quasi di leggenda, aumentando le ombre già cupe attorno all'esistenza della «fosca eroina dello spionaggio».

M. D.

La suola di una scarpa è spesso un'ottima scatola da lettere.

La spia scrive il suo rapporto segreto sul rovescio di un francobollo.

La borsetta da signora nasconde un apparecchio fotografico.

Come si introduce un documento fra due pagine di un libro accuratamente incollate.

Dopo aver addormentato l'amico, la spia gli sottrae i documenti desiderati.

CIVILTA' MEDITERRANEA

Gli egiziani costruirono le Piramidi per mitigare la temperatura della vallata del Nilo?

Uno fra i problemi più importanti per la vita dell'uomo è quello riguardante le condizioni metereologiche con tutto il corteggio che ne deriva dei flagelli umani. Si distruggono i raccolti, vengono uccise annualmente migliaia di persone, disastrose inondazioni, tempeste e nubifragi portano la sventura in numerose famiglie: la terribile siccità porta alla fame, alle malattie, alle sofferenze.

Sono conseguenze terribili di cui il lettore, certamente, non apprezzerebbe la vastità se non gli si fornisse qualche eloquente dato statistico. In tre settimane dell'agosto del 1934 una ondata di caldo spaventosa causò 2036 morti per insolazione nei soli Stati Uniti d'America. Soltanto due anni fa, sempre in America, la siccità distrusse raccolti per un complesso di 50 milioni di dollari nel solo Stato di Jowa. Senza contare poi che la polizia criminale ha recentemente stabilito che le avversità atmosferiche, e, in particolar modo, la siccità, portano ad un notevole aumento dei delitti; il Dipartimento di Polizia di New York City ha rilevato infatti che gli assassinii e le rapine sono cresciuti del 70 per cento di pari passo con il crescere della colonnina di mercurio termometrica.

Se le conseguenze sono così nefaste, non c'è nulla di azzardato nel pensare oggi che il problema atmosferico deve avere interessato l'uomo fin dai primordi della civilizzazione, e lo ha indotto a studiare la possibilità di poter variare la temperatura a seconda dei suoi bisogni.

Recenti teorie infatti ammettono che le Piramidi d'Egitto, costruite 5000 anni fa, possano essere state i primi grandi sforzi dell'uomo intesi ad ottenere un regolare controllo climatico. Queste gigantesche costruzioni, elevantisi altissime lungo i bordi del deserto, sono sempre state misteriose per gli studiosi di egittologia. Esse sono conosciute come le tombe dei Faraoni; ma, oggi, un'altra questione sorge: sono state costruite al solo scopo sepolcrale?

Per costruire oggi una piramide, occorrerebbero una spesa di 1 miliardo e 600 milioni di lire e 22 mila operai occupati per sette anni intorni alla costruzione della gigantesca opera. Sembra perciò più probabile che le Piramidi avessero un altro scopo: di portare la pioggia alla vallata del Nilo, di mitigare l'afa prodotta dalle correnti calde sahariane e di privarle, in parte, della sabbia che esse quasi sempre trasportano.

Vediamone l'eventuale meccanismo. La corrente d'aria calda mista a sabbia spazzante dall'Africa centrale fino al Mediterraneo, investe in pieno le facce oblique della Piramide ed è costretta a deviare in alto lambendo la faccia triangolare dell'enorme struttura. Così deviata, la colonna d'aria continua a salire, fino a che non viene a contatto con l'aria fredda dell'alta atmosfera: qui avviene la condensazione, si formano le nubi e la pioggia, conseguentemente, cade. E potrebbe essere perciò questa una delle ragioni che hanno dato, in Africa, feracità alla regione del Nilo.

Uno fra i più importanti osservatori meteorologici di New York nota infatti che le ondate di caldo sono state ridotte notevolmente in quella città nel periodo di tempo riguardante le ultime generazioni e coincidente, precisamente, col periodo del rapido sviluppo dei grattacieli.

Comunque, se il problema del controllo climatico del tempo avrebbe interessato perfino gli egiziani e li avrebbe portati alla soluzione che ha dato buoni frutti, esso continua sempre ad interessare gli studiosi di tutto il mondo, i quali cercano, con le varie soluzioni, di raggiungere benefici di portata incalcolabile eliminando i flagelli che tanto danno portano sempre all'umanità.

In Olanda, per esempio, un chimico, il signor Veraart, ha prodotto la pioggia facendo cadere del ghiaccio sulle nubi. Egli si è portato al disopra delle nubi in aeroplano con un carico di 2200 quintali di ghiaccio, da dove ha poi lasciato cadere il suo carico. Il ghiaccio, causando la condensazione, ha provocato la pioggia su un'area di circa 6000 metri quadrati.

In Germania, scariche elettriche sono state prodotte con i razzi. L'esperimento è basato sulla teoria che un vento orizzontale basso, quando non vi fosse un ostacolo paragonabile alle Piramidi o ai grattacieli, non può cambiare improvvisamente direzione e portarsi in alto a forare le nubi ed a provocare, di conseguenza, la pioggia. Il razzo, in questo caso, forando la nube, si comporta come una ordinaria scarica elettrica: si forma una corrente di aspirazione, attraverso cui il vento si precipita fino a rompere ed a sconvolgere le nubi.

L'esperimento, ripetuto più volte, ha dato luogo solo qualche volta alla pioggia, mentre altre volte è riuscito a dissipare del tutto le nuvole.

Aggiungiamo ancora la teoria dell'americano Haight, che è certo fra le più interessanti, e forse una fra quelle destinate, un giorno, a dare buoni frutti. Secondo tale teoria le nubi sarebbero costituite da un ammasso di minutissime goccie d'acqua, ognuna delle quali carica di una piccolissima quantità di elettricità. Se questa elettricità può essere scaricata, la pioggia cade. L'esperimento di scaricare l'elettricità delle nubi è stato effettuato e, infatti, alcune fattorie della California sono state irrorate di benefica pioggia.

Le esperienze di mr. Haight non si arrestano alle sole nubi. Egli ha studiato anche la nebbia, ed è riuscito praticamente a disperderla. Secondo questa moderna teoria, dunque, la nebbia sarebbe costituita da minutissimi granelli di ghiaccio racchiusi in un guscio di aria condensata carica di elettricità positiva. E' chiaro che, comunicandole una carica negativa, si può riuscire a disperderla.

Gli scienziati tuttavia sono vicini alla soluzione del problema: è quindi probabile che l'uomo del futuro riesca veramente a produrre la temperatura intesa a soddisfare i propri bisogni e ad allontanare le tempeste, la siccità, le epidemie, le inondazioni, i nubifragi, salvando le popolazioni dalla fame, dalle malattie, dalle sofferenze, dalle più tristi sventure e dai flagelli più dolorosi.

E. Ress

Gli Egiziani, 5000 anni fa, costruendo le Piramidi, riuscirono a moderare la temperatura. Le piogge nella Valle del Nilo si devono alla piramide di Gizeh.

Nelle città di tipo europeo, le correnti dei venti procedono indisturbate; nelle città di tipo americano invece, le correnti calde dei venti, incontrando i grattacieli, sono deviate, raggiungono così l'alta atmosfera e ritornano in basso a temperatura moderata.

La pagina della montagna

Uno dei più grandiosi massicci della catena montuosa asiatica del Pamir, recentemente esplorato dagli ufficiali dell'Armata rossa, che hanno raggiunto i 7000 metri della vetta del Kamm

Alpinismo e psicopatologia

Vogliamo considerare ancora l'alpinismo sotto il punto di vista di un medico psicopatologo e notissimo alpinista, il dott. Schuster. In un articolo apparso nella *Oesterr. Alpenzeitung* (tradotto da me nei «Saggi sulla psicologia dell'alpinista») il dott. Schuster si esprime così:

«In questi ultimi tempi si è discusso lungamente sui periodici di alpinismo il tema «Cultura e Sport». Molte furono le opinioni senza che si sia potuto giungere ad una conclusione; si ebbe però un forte incentivo a discussioni. In realtà mi pare quasi impossibile un accordo fra tendenze così varie, perchè ognuno ha preso le mosse da punti di vista disparatissimi. La discussione su tale argomento sarà sempre difficile in un giornale di alpinismo; le discussioni si allargano presto, passando in campo che non dovrebbero invadere. Nelle scienze psicologiche vi sono parecchi campi nettamente distinti e lo scrittore cade facilmente in contraddizione con una parte dei lettori che, a ragione, desidererebbero fosse sempre conservata dal loro giornale la più rigorosa neutralità.

Perchè arrampichiamo?

Molte discussioni avvengono anche per i molteplici significati che si danno alla parola moderna «alpinismo»... L'uomo si rivela dalle sue inclinazioni: lo stesso succede per l'alpinismo. Chi per lunghi anni compie una serie di ascensioni difficili differisce certo per il carattere da chi progetta ascensioni facili; le grandi montagne nevose di Zermatt alla lunga corrispondono ad una individualità diversa da quella delle Dolomiti; il gruppo del Monte Bianco corrisponde ad un tipo diverso dall'Oberland Bernese. Io ritengo p. es. che la lotta odierna tra le due diverse tendenze dello ski consiste in fondo in una lotta tra tipi diversi di uomini...

Perchè facciamo delle ascensioni? Certo per molti motivi: qui mi propongo di ricercarne le ragioni psicopatologiche.

Ci occuperemo prima delle cause fisiche. Vi è una specie di degenerazione che si manifesta con una forte anemia. Si sa che il ricambio del sangue è attivato dall'altezza: i globuli rossi aumentano, il ricambio si riattiva; i raggi solari più intensi hanno un'influenza straordinariamente favorevole su tutto il corpo, l'aria pungente eccita, e si è anche riscontrato il potere radioattivo e l'importanza degli elettroni. Le condizioni psichiche migliorano col migliorare di quelle fisiche e viceversa: basti accennare alla depressione morale che accompagna i disturbi gastrici. Inoltre ben sanno i medici che le condizioni degli ammalati variano col variare dell'altitudine: in alcuni nevrastenici l'insonnia peggiora al disopra degli 800 metri s. livello d. mare, laddove per altri tale altezza è salutare. Più specialmente debbo ricordare il benefico effetto dell'esercizio muscolare dell'alpinismo. Questo effetto dev'essere ben distinto da quello che può risultare da un'attività psichica avente uno scopo prefisso. Noi possiamo essere attivi in ispirito, possiamo fare un'ascensione, e ci sentiamo felici di tale lavoro.

La sensibilità

L'attività muscolare produce nel corpo mutamenti chimici che danno una reazione spirituale ed entro certi limiti si manifestano con un senso di piacere: questo si verifica ancor più in molti psicopatici. Io credo che sovente le autointossicazioni, che sono causa di durevole depressione dell'umore, possono essere con questo sistema temporaneamente neutralizzate e che le condizioni fisiche generali si sollevino sensibilmente. Non c'è dubbio che le nature artisticamente sensibili, come quelle dei poeti e scrittori, siano sovente psicopatiche. Tali persone sono generalmente dotate di una sensibilità acuta, di una fantasia agile, di un sentimento della vita più potente, di un talento letterario e speculativo. Questo sia detto per sfatare l'opinione che «psicopatico» in senso sociale debba significare «di poco valore». Nelle classi più elevate, che si distinguono per le loro azioni, l'osservatore trova spesso della ereditarietà in senso psichiatrico. Schopenhauer ha sovente trattato questo tema nel suo studio sul genio ed accenna all'alto grado di sensibilità, alla malinconia, alla impressionabilità artistica che egli chiama «visione delle idee». Certo un uomo sensibile, che abbia un concetto elevato della vita, sarà attratto più di ogni altro verso le magnificenze dell'alta montagna; colà, come di fronte alle opere d'arte, il filisteo resta senza capir nulla, mancando in lui gli organi della percezione. Non a caso la «Nouvelle Héloïse» del Rousseau ha il lago Lemano come sfondo o il Vicario nell'«Emile» fa la sua professione di fede davanti alle Alpi. Il Rousseau era un fanatico e sensibile ammiratore della natura e non c'è dubbio sulla sua profondità morbosa di temperamento.

Spesso questi esteti non sono nature pratiche e il Nietzsche dice appunto in questo senso che sovente nei periodi di decadimento politico si ha un maggiore incremento estetico. Un altro tipo di uomo ha il sopravvento ed a me pare probabile che più di un lamento elegiaco nella letteratura alpinistica debba la sua origine a tale sensibilità di spirito.

Un forte desiderio di viaggiare si trova in parecchi psicopatici ed i loro mezzi di fortuna decidono spesso del modo con cui tale desiderio si manifesta. Il povero passa la sua vita come operaio nomade, il ricco diventa «globe-trotter» di professione. In nessun luogo tali persone possono fermarsi a lungo, vanno di paese in paese, di città in città, di valle in valle; e dappertutto trovano noia, antipatia, cattivo umore... Esempio tipico è Corradino Ferdinando Meyer, il cui cuore era «condannato a viaggiare»; nella sua giovinezza errò a capriccio, senza posa, di paese in paese, il suo amore per la montagna era ereditario. Fin dalla sua giovinezza, nel periodo più triste della sua vita, egli era instancabile camminatore; per le montagne della sua patria sentiva il desiderio più vivo e continuo ed esse formavano la sua felicità più grande. Non già che egli fosse un vero e regolare alpinista; ma incautamente e di suo arbitrio, spesso senza guida, compiva numerose ascensioni e ne ritornava sempre colle scarpe rovinate e gli abiti laceri, ma sano e salvo...

Caratteri sportivi

Il desiderio di emozioni è specialmente favorito dalle ascensioni «sportive»; ma tale desiderio può benissimo esser soddisfatto da altre forme di attività. La via che si segue dipende a volte solo dal caso o dalla posizione sociale; alle volte tale desiderio si appaga al tavolino da giuoco, altre volte sulle piste da corsa. L'alpinismo si attua allora il più possibile con gite difficili, pericolose, sensazionali...

Bene inteso che non è sufficiente che uno compia di tali gite per chiamarlo psicopatico. La gioventù si sente sempre attratta dalla ricerca del pericolo; col crescere dell'età e col predominio della riflessione quest'attrazione cessa. Una celebre vecchia guida svizzera disse molto giustamente: «E' una cosa veramente notevole che l'uomo ha più cura della sua vita quanto meno essa vale». Le gite veramente difficili, se continuate per lungo tempo, finiscono col divenire dannose, secondo la mia esperienza, al sistema nervoso e quindi anche alla vita psichica. La grande tensione nervosa, l'esercizio muscolare, la nutrizione irregolare, i forti mutamenti di temperatura in brevi spazi di tempo, le preoccupazioni per le condizioni atmosferiche e molte altre cose, formano un insieme dannoso...

Le conseguenze peggiori vengono specialmente da certe imprese moderne dell'arte di salire, che in questi ultimi anni è giunta ad un vero acrobatismo. Continuando ascensioni di questa specie — e si deve proseguire per raggiungere la perfezione tecnica, — ne soffre a mio parere il sistema nervoso. L'uomo moderno, che vive nelle grandi città, è specialmente esposto a questo pericolo; la sua vita psichica è assai diversa da quella del montanaro. In noi «il pensiero lavora», si è detto giustamente; lo spirito è sempre attivo ed osserva ciò che gli sta intorno; per questo a molti cittadini sono indigeste le lunghe strade a zig-zag, che si sopportano più facilmente nelle ore mattutine, quando il pensiero ancora non lavora.

Come ho già accennato, le ascensioni per roccia come si compiono da una decina di anni a questa parte, si confanno di più ad una costituzione nervosa che non le ascensioni di monti nevosi; i crepacci dei ghiacciai sono un campo atto a soddisfare tutte le esigenze dell'alpinista in cerca di attrazioni. Nei ghiacciai varia assieme ai quadri ed ai colori continuamente anche la tecnica; un certo pericolo incombe sull'insieme ed accresce il senso fantastico dello strano e del bizzarro che è proprio delle persone isteriche.

Si credeva un tempo che l'isterismo fosse una malattia specifica delle donne soltanto; ma l'isterismo maschile è più diffuso di quanto non si pensi. Una vanità sconfinata, una certa «teatralità» si trova per lo più in questa malattia come caratteristica sociale poco piacevole. Molti abitatori delle foreste ne sono affetti e anche persone dai giubbetti e dai pantaloni artisticamente ricamati; così pure coloro che considerano le ascensioni un continuo giuoco colla morte, colla quale poi scherzano nelle loro pubblicazioni; e quest'arte di scrivere è assai progredita in quest'ultimo decennio...

Si è parlato di una «decadenza» dell'alpinismo e queste voci vanno anzi aumentando; forse il carattere di cui si è parlato è un sintomo di tale decadenza: ma fare il profeta è sempre un mestiere ingrato!

Adolfo Hess

La spedizione russa nel Pamir

Mosca, giovedì sera.

Dodici ufficiali dell'Armata rossa hanno portato a termine, dopo sei giorni di faticosa ascensione, la scalata della cima Kamm, sulla catena dei monti Transalai, un contrafforte del Pamir. Il Kamm è alto 7000 metri. Gli scalatori dovettero portare seco venti chili di bagagli e scavare faticosamente centinaia di gradini lungo le pendici ghiacciate, sotto un vento furioso e con una temperatura variante da 15 a 28 gradi sotto zero durante la notte.

Tre volte, durante l'ascensione, gli alpinisti gettarono le tende sull'aspro pendio, dopo aver prima scavato un piccolo spiazzo nel ghiaccio. Gli ufficiali avevano portato con sè un busto di Lenin, che collocarono sulla cima conquistata. Il programma iniziale della spedizione, scalare il Pamir, dovette essere abbandonato, perchè gli alpinisti non erano più in grado di affrontare nuove fatiche e anche per la inclemenza del tempo.

Pochi giorni avanti, un gruppo di 276 ufficiali dell'Armata rossa aveva compiuto l'ascensione del monte Elbruz, sul Caucaso: 5593 metri di altezza. Sulla cima venne fatta l'estrazione del sangue ad alcuni partecipanti per accertare in laboratorio l'influenza della altitudine sulla circolazione. Alcuni ufficiali hanno sofferto, per la bassa temperatura, il congelamento degli arti inferiori.

La "Strada delle Marmarole,,

Belluno, giovedì sera.

Il Gruppo delle Marmarole, caro a Tiziano, è uno dei massicci più caratteristici delle Dolomiti Cadorine, ricco di arditissime cime.

La «Strada delle Marmarole» è un ardito sentiero costruito dalla Sezione di Venezia del C.A.I., a collegare i due rifugi, costruiti dalla Sezione stessa nella zona, e cioè il «Chiggiato», sul versante meridionale, ed il «Tiziano» sul versante settentrionale.

Un rifugio sulla Panarotta

Pergine, giovedì sera.

Mercè l'opera e le prestazioni di molti volonterosi il Rifugio sul Monte Panarotta è pressochè ultimato. Di linee semplici e per quanto piccolo risulta armoniosamente costruito, i colori usati per la tinta esteriore sono ben indovinati e visibili molto da lontano. In uno dei prossimi giorni, appena il rifugio sarà completamente finito ed attrezzato si avranno numerose visite dei dirigenti la S.A.T., Sezione di Trento del C.A.I.

Eleganze di arditi spigoli nevosi e bizzarrie di monoliti rocciosi nelle montagne della Lapponia

Nuove vittorie di scalatori italiani

Come fu superata la parete nord-est della "Cima del Dente,,

Vicenza, giovedì sera.

Gli alpinisti vicentini Soldà e Bertoldi, che hanno compiuto la prima ascensione della parete nord-est del Sasso Lungo, hanno dato particolari dai quali è possibile ricostruire le fasi della magnifica impresa alpinistica.

La parete è di 350 metri completamente verticale, liscia e compatta senza cengie, senza ripiani, senza quei punti di riposo che all'occhio vengono di solito concessi anche dalle più note vie di sesto grado. In tale compattezza risaltava una fessura che, partendo dalla vetta, incrinava la parete verticalmente fino a mezza via e diveniva sempre più stretta fino a sparire prima di arrivare alla base.

La parete aveva già attirato, negli anni scorsi, l'attenzione di alpinisti di vaglia, sia stranieri che nazionali. La maggior parte di essi però, dopo aver osservata la probabile via di salita, aveva creduto opportuno ritirarsi senza neppur tentare; alcuni altri salirono per pochi metri ma poi abbandonarono l'impresa ritenendola impossibile.

Si poteva passare? L'entusiasmo con il quale Soldà e Bertoldi avevano ammirato l'enorme lastrone avrebbe fatto supporre di sì; ma gli strapiombi che senza intermittenza si susseguivano uno all'altro tendevano a far cadere qualsiasi previsione favorevole.

Solo possessori di un perfetto allenamento fisico e morale e della migliore tecnica avrebbero potuto, se non riuscire, almeno tentare. E Soldà e Bertoldi partirono.

I primi trenta metri furono superati agevolmente (quinto grado); i successivi trenta richiesero invece un impiego intenso di energie e solo dopo ore e ore dalla base Soldà e Bertoldi poterono raggiungere un punto di riposo. Ma ormai oscure nubi minacciavano pioggia ed essi ridiscesero al rifugio dopo aver lasciata una corda appesa alla parete affinchè fosse facilitato il secondo tentativo.

Infatti tre giorni dopo, alquanto tardi causa l'incertezza del tempo, essi erano nuovamente alla base della parete.

«Dopo i primi sessanta metri — racconta l'alpinista Bertoldi — che richiesero nuovamente notevoli sforzi, malgrado l'aiuto della corda precedentemente lasciata appesa, potemmo giungere finalmente al piccolo terrazzino. Eravamo fermi da pochi attimi, allorchè una enorme frana, di almeno una decina di tonnellate, partita dalla punta che volevamo salire, ci passò davanti al naso andando tutta a rimbalzare su di un lastrone strapiombante che pochi minuti prima avevamo superato. Sembrava che si fosse scatenato un temporale e gli scoppi provocati dagli enormi massi in caduta, non erano inferiori ai tuoni più violenti. Dopo dieci minuti di attesa, per assicurarci che altre pietre non sarebbero probabilmente cadute, la fatica venne ripresa.

«Le difficoltà aumentavano sempre più; la roccia si faceva sempre più liscia e strapiombante e per di più in molti tratti non permetteva di piantare che pochissimi chiodi e tutti malsicuri. Gli appigli seppur solidi, si erano fatti così piccoli da richiedere un terribile sforzo alle dita. Non so come Soldà sia riuscito a superare i primi dieci metri senza poter fissare alcun chiodo. Quando fu il mio turno mi trovai esaurito dopo soli tre metri e ad ogni momento mi pareva che le forze mi abbandonassero. La volontà soltanto mi permise di raggiungere, in un supremo sforzo, il mio compagno. Ma le difficoltà non accennavano a diminuire e alle otto di sera ci trovammo riuniti su di un piccolo terrazzino inclinato, largo non più di cinquanta centimetri e formato dalla parete che in quel punto ostruiva il camino. Due chiodi che fortunatamente potemmo piantare nel buio ci assicuravano da una eventuale caduta. Lo stillicidio, il ghiaccio sul quale sedevamo e quello che fasciava le pareti ed il fondo del camino, ci procurarono una notte freddissima tanto più che eravamo sprovvisti del sacco da bivacco.

«In dieci ore di lotta continua avevamo superato duecentottanta metri.

«Alle prime luci del mattino il freddo ci spinse a continuare. Potevamo procedere molto lentamente. Il lavoro di Soldà aveva del meraviglioso. Solo altri come il mio compagno possono superare di slancio strapiombi del tipo di quelli che incontravamo continuamente e la cui roccia, in molti tratti, non permetteva uso alcuno di chiodi. La stanchezza aveva ormai raggiunto il suo limite estremo; ma dovevano mancare non più di cento metri e questo ci infondeva nuovo coraggio.

«Prima di arrivare alla cresta finale un nuovo lungo strapiombo richiese l'impiego delle ultime energie. Non si potevano piantar chiodi ed i tentativi di Soldà venivano tutti respinti. Egli allora decise di partire egualmente senza alcuna assicurazione ed io lo vidi appeso per dieci interminabili metri ad appigli piccolissimi che altre quando fui costretto a seguirlo, non riuscii a trovare che in parte.

«Eravamo esauriti, ma la mèta si avvicinava e noi udivamo già le grida incitatrici dei nostri amici che ci attendevano in vetta.

«Le poche decine di metri che ancora restavano diedero il colpo di grazia alla nostra resistenza, ma alfine riuscimmo a raggiungere la cresta Sud e da questa la sospirata vetta. In tutto avevamo impiegato trentadue ore, delle quali 24 di arrampicata effettiva, ed usato di sessanta chiodi».

Queste in brevi parole la descrizione fatta dal Bertoldi dal quale si apprende inoltre che la salita descritta può essere considerata fra le più difficili vie che rientrano nella categoria dei sesti gradi superiori.

S. E. Angelo Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, appena venuto a conoscenza della magnifica impresa, inviò telegraficamente «ai camerati Soldà e Bertoldi il plauso fraterno degli alpinisti italiani».

Una torre di Cima Bagni scalata per la prima volta

Treviso, giovedì sera.

L'alpinista trevigiano Giuseppe Manzotti del C.A.I. di Treviso e lo studente Arturo Cappelletto del G.U.F. di Venezia hanno compiuto l'ardita scalata dell'ultima torre staccata dalla spalla di Cima Bagni sopra Valgrande di Cadore. Questa torre, violata per la prima volta dai rocciatori, essendo senza nome è stata dai due battezzata col nome di «Campanile di Selvapiana» dalla denominazione della località sottostante.

L'impresa si è conclusa dopo nove ore di arrampicata superando difficoltà di quinto grado.

Una nuova via sul Monte Vettore

Ascoli Piceno, giovedì sera.

Una cordata composta dagli alpinisti dott. Enrico Vassura, dott. Pietro Bucciarelli, rag. Luigi Morganti e rag. Pietro Jachini ha aperto una nuova via sul versante orientale del monte Vettore (m. 2458). In otto ore di faticosa arrampicata, svoltasi su camini, pareti e pendii ripidissimi, gli alpinisti hanno raggiunto la vetta, facendo poi ritorno per la via normale.

Parete vergine di Pizzo Baione scalata da due alpinisti milanesi

Schilpario, giovedì sera.

Gli alpinisti Eugenio Vinante, Bruno Cacciamognaga e Mario Enriconi, del Gruppo Escursionisti Vittoria di Milano, hanno scalato per la prima volta in Val di Scalve (Schilpario) la parete nord-nord-est del Pizzo Baione, alta circa 450 metri.

La scalata presenta difficoltà di quinto grado con passaggi di sesto grado, essendo in molti punti roccia friabile.

La nuova via è stata intitolata in attesa di omologazione, a Guido Minardi, già appartenente al Gruppo Escursionisti Vittoria e deceduto tragicamente in quella zona il giorno 16 dello scorso agosto.

Ardite affermazioni moto-alpinistiche

Trento, giovedì sera.

In questi giorni il valoroso motociclista Agnese, di Torino, ha compiuto le prime salite in motocicletta al rifugio Battisti sulla Paganella ed a quello dell'Altissimo di Monte Baldo.

L'ardito scalatore, che ha al suo attivo numerose imprese analoghe compiute nel Piemonte, ha dichiarato di voler continuare la sua attività sui nostri monti, che vuole dominare con la sua motocicletta.

GITE SOCIALI

Il C.A.I. di Torino al Vélan

La Sezione torinese del C.A.I. ha in programma, per domenica prossima, una bella gita collettiva al Monte Vélan, l'attraente montagna di 3765 metri che si eleva nelle Pennine, sopra Ollomont, ben nota per il suo grandioso panorama e per l'interesse della salita che si effettua lungo un itinerario assai interessante.

La comitiva lasciando Torino nel pomeriggio del sabato, si porterà in auto direttamente a Valpelline, donde, per il villaggio di Ollomont, andrà a pernottare alla Grangia di Chesei. L'ascensione sarà compiuta nelle prime ore della domenica, in modo da poter ancora, nella stessa giornata, effettuare il lungo ritorno a Valpelline e, poscia, a Torino. Le iscrizioni sono ricevute dalla segreteria sezionale (via Barbaroux 2)

La «Q. Sella» al Rocciavrè

Il Monte Rocciavrè o, meglio, Roc Clavrè (monte delle capre) innalzantesi a metri 2778, a dominare il gruppo montuoso che da esso prende nome e che sorge alla testata della Valle del Sangone, fra la Valle del Chisone e quella della Dora Riparia, sarà domenica prossima la mèta di una gita sociale della Sottosezione Q. Sella della Sezione di Torino del C.A.I.

La precedente gita sociale, effettuata da questa associazione, si è svolta alla Bessanese (m. 3632) — sulla qual vetta salirono tre cordate per la Via Rey ed una per la Via Sigismondi — ed alla Ciamarella (m. 3676), raggiunta attraversando la Punta Chalanson e la cresta Ovest.

La Cappelletta recentemente inaugurata al Rifugio Marinelli, m. 2812, nel Gruppo del Bernina